

CALEND *ESERCITO* '98



Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

Tn un momento di profondo rinnovamento strutturale e organizzativo dell'Esercito, al fine di conseguire adeguati livelli di efficienza per assolvere i compiti istituzionali di difesa della Patria e far fronte ai sempre più numerosi e diversificati impegni nell'ambito degli Organismi internazionali, il Volontario moderno, erede dei valori morali dei patrioti risorgimentali e professionista opportunamente addestrato, costituisce indubbiamente una figura di fondamentale importanza per la nuova Forza Armata. Calend'Esercito '98, che illustra ed esalta, attraverso un itinerario storico-iconografico, le imprese e le figure più rilevanti del Volontarismo italiano dal 1848 ai giorni nostri, vuole essere il giusto riconoscimento al lavoro svolto ed agli impegni sostenuti dai nostri Soldati in terre vicine e lontane, suscitando ovunque la più sincera ammirazione.

I valori cardine di moralità e professionalità del Volontarismo dovranno fornire l'entusiasmo necessario per realizzare tale ambizioso progetto riorganizzativo al più presto e nel migliore dei modi, onde l'Esercito sia pronto ad affrontare, con successo, le impegnative sfide future che l'attendono.

Quest'opera, per il tramite di tutti i Reparti della Forza Armata cui è affidata, dovrà costituire vettore di sensibilizzazione presso l'opinione pubblica nazionale affinché all'Esercito, diretta espressione della parte migliore del Paese, sia riconosciuto ancor più il ruolo di insostituibile componente nel contesto istituzionale.

Con questo auspicio, rivolgo sentimenti di viva gratitudine a tutti Coloro che nella Forza Armata, sacrificando anche la vita, hanno onorato il Tricolore.

Colgo l'occasione per esprimere un fervido augurio di buon 1998.

Generale Francesco Cervoni



Sul filo della continuità con i tradizionali calendari militari, ma anche con qualche innovazione formale, CalendEsercito '98 si è dato un tema che contiene esso stesso connotazioni tanto anti- che quanto futuribili: il Volontarismo.

Così chiara nell'uso comune, la parola "Volontario" nasconde in realtà significati diversi e, come è stato nelle istituzioni militari, addirittura antitetici per la pluralità delle posizioni che ha indicato nel tempo. Un altro momento di differenziazione si è registrato quando è sorto il moderno "Volontariato civile", inteso quale servizio di alto contenuto solidaristico, generalmente non specializzato, espresso da benemeriti enti e associazioni non governativi. Tutto ciò consiglia di distinguere il "Volontario" - inteso nell'accezione più vasta - secondo il fine perseguito, che può essere la formazione professionale o la partecipazione a un'impresa, a una missione, oppure secondo il ruolo organico in cui si inserisce, che può essere permanente e istituzionale (Esercito Italiano) o temporaneo e privatistico (Volontariato civile).

Nelle pagine che seguono si tratterà sinteticamente della storia del Volontarismo patriottico, esaltante modo di porsi al servizio della collettività e dei suoi ideali che nello scorso secolo si identificarono nell'indipendenza e nell'unità dell'Italia e che oggi trovano realizzazione anche nel più vasto contesto internazionale, riconoscendosi nelle attività di pace, nelle missioni umanitarie e di concreta solidarietà. In quest'ultimo ambito l'Esercito Italiano può davvero vantare un incontestabile diritto di primogenitura per le sue lontane imprese segnate da spirito volontaristico e per quelle più recenti che attraversano la storia nazionale e quella delle organizzazioni internazionali (Onu, Nato, Osce).

Certo, le attuali caratteristiche amministrative e d'impiego sono diverse da quelle del Risorgimento in cui i Volontari incarnavano un'idea prettamente autonomistica; non sono più concepibili imprese venate di romantico patriottismo (quali furono quelle garibaldine e fiumane) o ispirate dall'ideologia politica (come fu la guerra di Spagna).

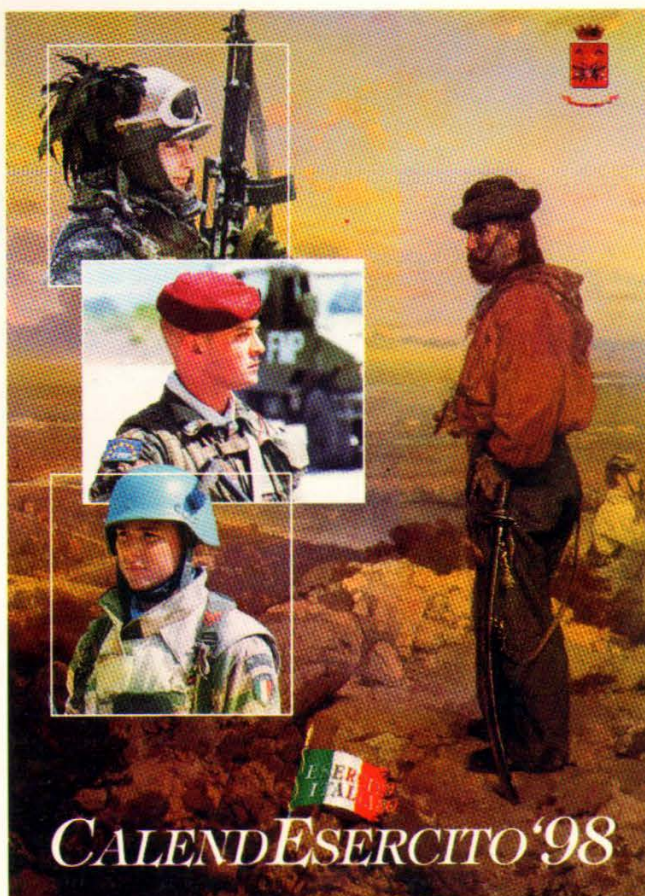
La professionalità che oggi si richiede al Volontario non esclude il fervore patriottico ma lo completa e lo rende operante; la subordinazione non ne frena lo slancio né la generosità, ma diviene fattore di coesione e di stretta adesione ai compiti che alla Forza Armata sono assegnati; l'"Obbedisco" di Garibaldi non fu una resa ma l'accettazione dei superiori interessi della Patria.

Servendo sotto le Bandiere delle antiche Armi e Specialità dell'Esercito, i Volontari possono oggi realizzare l'aspirazione a vivere un'esistenza innervata di alti valori, capace di recare contributo alla sicurezza dei cittadini e laddove le sofferenze di inermi richiedano un impegno tanto solidale e umanitario quanto professionale.

Nelle intenzioni (forse non del tutto raggiunte) del curatore, CalendEsercito '98 vuole essere: per i Volontari, un indizio di nobiltà della loro scelta di vita; per gli altri, un documento di sintesi storica che rechi al Volontarismo militare simpatia e gratitudine; per tutti, un auspicio di giorni sereni per l'intero 1998.

INTRODUZIONE

Valori Morali e Professionalità del Volontario



CALEND'Esercito '98

*«Non v'è nobile Causa
per cui i Volontari italiani
non si siano generosamente
prodigati. Ovunque vi fu
un ideale di libertà da difendere,
un' indipendenza da conquistare,
una civiltà da redimere,
ivi troviamo petti,
braccia, cuori italiani.»*

(Giuseppe Garibaldi - "Memorie")

U

L'ANNO DEI PORTENTI: IL 1848

Una storia dei Volontari italiani, che non voglia andare a ritroso oltre l'alba del XIX secolo, potrebbe iniziare con una singolare istituzione sorta intorno agli anni della Campagna d'Italia (1796) del giovane Bonaparte.

Singolare perchè si colorava della verde età dei suoi membri, giovani studenti dagli 8 ai 15 anni che, sull'esempio francese, costituirono i "Battaglioni della Speranza" voluti nel 1799 dalla municipalità di Torino; iscrivendosi volontariamente, ma con il consenso dei genitori, essi si esercitavano alle armi per prepararsi al servizio nella Guardia Nazionale. Successivamente, costituitasi la "Legione dell'Ateneo", anche i professori avrebbero trovato impiego quali comandanti delle "Centurie".

La nascita di un Volontarismo diffuso e con un comune sentimento di italianità va fatta risalire al 1848, il cosiddetto "Anno dei portenti" che ancora oggi è fonte di ammirazione per la straordinaria e appassionata quanto rischiosa attività di congiurati, barracadieri e, appunto, Volontari.

Man mano che la passione patriottica guadagnava gli animi, soprattutto grazie alle insurrezioni lombarde e venete, il fenomeno del Volontarismo divenne contagioso; *«La resistenza ferma ed eroica che da più giorni fanno gli abitanti di Milano contro le truppe austriache ha commosso tutte le vicine popolazioni e altamente eccitato sino all'entusiasmo la loro simpatia»*: questa la testimonianza di Fareto, Ministro degli Esteri sabauda.

Per partecipare a quella che era considerata una guerra nazionale di liberazione, da ogni parte d'Italia i Volontari affluirono in Lombardia a dar man forte ai Volontari Lombardi di Luciano Manara e di Saverio Grifflini - capitano dei bersaglieri, ma in realtà studente a Pavia - che sarà la prima Medaglia d'Oro delle guerre risorgimentali essendosi comportato eroicamente a Goito (8.4.1848).

Anche Garibaldi accorse dalla lontana America; respinto però dal Governo sardo, si pose a disposizione di quello provvisorio milanese. Dall'esilio londinese giunse invece Mazzini che, rinunciando temporaneamente al problema istituzionale, sciolse la "Giovine Italia".

Ogni angusto spirito municipalistico sembrava superato allorché Carlo Alberto dichiarò guerra all'Austria (23.3.1848), un evento memorabile poiché paradossalmente mostrava un re che accorreva in aiuto dei rivoluzionari.

Il crollo del fronte nazionale, conseguente al richiamo in patria delle truppe pontificie e poi toscane e napoletane, non scoraggiò i Volontari che, disobbedendo ai propri governi, non lasciarono che quella divenisse una "guerra regia".

Studenti di Pisa e di Siena, ad esempio, unitamente - fra gli altri - al napoletano 10° reggimento di linea "Abruzzi", sostennero l'attacco austriaco a Curtatone e Montanara (29 maggio) favorendo così la vittoria piemontese a Goito e la caduta della fortezza di Peschiera, ultimo fatto positivo della 1ª guerra d'Indipendenza. A quegli studenti del battaglione universitario toscano fu conferita la Medaglia d'Argento da conservarsi in perpetuo presso l'Università di Pisa.

Improbabile seguire le vicende di tutti i Corpi Volontari che, costituitisi per questo conflitto, furono calcolati intorno ai 240. Sorprende, invece, la profetica intuizione del sacerdote e patriota Enrico Tazzoli il cui "cristianesimo illuminato" fece dire, ancor prima del '48: *«Noi siamo all'alba di un'epoca»*. Quattro anni dopo subì il capestro, unitamente ai Martiri di Belfiore.

1. "Gruppo di Garibaldini" di Filippo Palizzi (1818-99), artista che condivise i fervori della rivolta napoletana del '48

2. Nino Bixio (1821-75). Volontario nel '48 e alla difesa di Roma, fu comprimario nella Spedizione dei Mille fino al Volturno. Divenuto generale nell'esercito regolare, si distinse a Villafranca (1866) e alla presa di Roma occupando Civitavecchia. Fu deputato e senatore



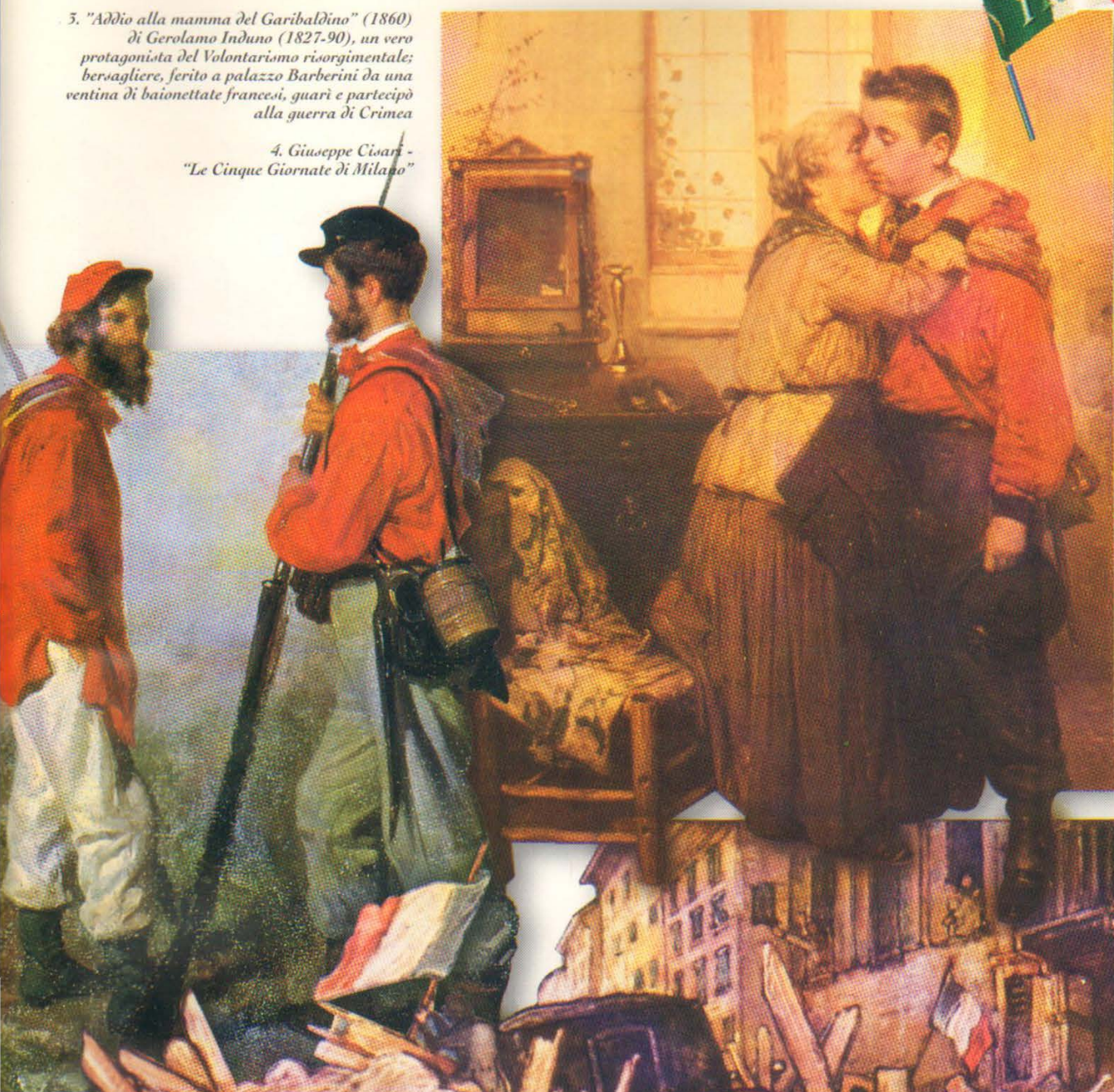
1



2

3. "Addio alla mamma del Garibaldino" (1860)
di Gerolamo Induno (1827-90), un vero
protagonista del Volontarismo risorgimentale;
bersagliere, ferito a palazzo Barberini da una
ventina di baionnette francesi, guarì e partecipò
alla guerra di Crimea

4. Giuseppe Cisari -
"Le Cinque Giornate di Milano"





L'ANNO DELLE DELUSIONI: IL 1849

Il, del tutto negativo fu, invece, il '49; ne fu testimonianza il fallimento della Repubblica Romana che, proclamata il 9 febbraio, aveva affidato all'onnipotente Garibaldi la difesa della città contro le truppe francesi del generale Oudinot, giunte in soccorso di Pio IX. Con 600 bersaglieri Volontari, il "biondo eroe" salpò da Portofino su due malandate carrette, i vapori Giulio II e Nuovo Colombo. L'eroismo di tutti e il sacrificio di 200 uomini - fra i quali il Capo di Stato Maggiore Francesco Daverio, Enrico Dandolo (ucciso a tradimento a Villa Corsini), Emilio Morosini e Luciano Manara - non salvò la Repubblica Romana che avrebbe avuto altro destino se alla sagacia e al coraggio di Garibaldi non avesse fatto riscontro l'incertezza dei Triumviri.

Al seguito di questi eroi, poche migliaia di animosi diedero filo da torcere a francesi e borbonici trasformando in fortificazioni le ville patrizie antistanti le mura romane: Pamphili, Corsini, il Vascello sono nomi di una toponomastica divenuta nobile per il sacrificio di tanti patrioti sacrificatisi per un'idea non ancora realizzabile.

Non per obbligo storiografico ma per gratitudine, ricordiamo Goffredo Mameli che subì l'amputazione di una gamba in seguito alla ferita subita a Villa Corsini. Seguace di Mazzini, Volontario aveva già partecipato alla campagna del '48 e a Roma aveva meritato dal Triumvirato la nomina a capitano. Dopo lunga agonia, a 22 anni morì l'autore di quel canto che, come scrisse Carducci: «doveva ben presto essere l'inno d'Italia, l'inno dell'unione e dell'indipendenza, per tutte le terre e su tutti i campi di battaglia del 1848 e del 1849».

Queste vicende romane offrono l'opportunità per aprire uno spiraglio su un aspetto che, di tanto in tanto, emerge nella storia del Volontarismo patriottico: la presenza femminile. Se a Napoli, già nel 1799, si era registrata la vicenda - intrisa di romanticismo ma anche di sacrificio - di Luisa Sanfelice, giustiziata dai Borboni nel 1800, alla difesa di Roma si registrò la partecipazione di due eroine altrettanto percorse da un mix di affetti e patriottismo: Anita Garibaldi e Colomba Antonietti.

Già sperimentata ai disagi delle imprese sudamericane di Garibaldi, Anita, benché incinta di 5 mesi, partì da Nizza e giunse a Roma il 25 giugno per schierarsi col marito che, sorpreso non più di tanto, la presentò con orgoglio: «Ecco mia moglie, un buon soldato in più!».

Come è noto, e come è eternato dalla iconografia garibaldina, la caduta della Repubblica Romana, impose a entrambi i coniugi un avventuroso viaggio, travagliato dalla precaria salute di Anita che, capelli e abiti maschili, andava repentinamente consumando una giovane vita vissuta senza calcolo e riguardo per il proprio stato di gestante. Attraversate le valli del Comacchio, è a Mandriole (Ravenna) che il 4 agosto il dramma si concluse gettando nella disperazione l'Eroe dei Due Mondi e lasciando orfani i piccoli Menotti, Ricciotti e Teresita.

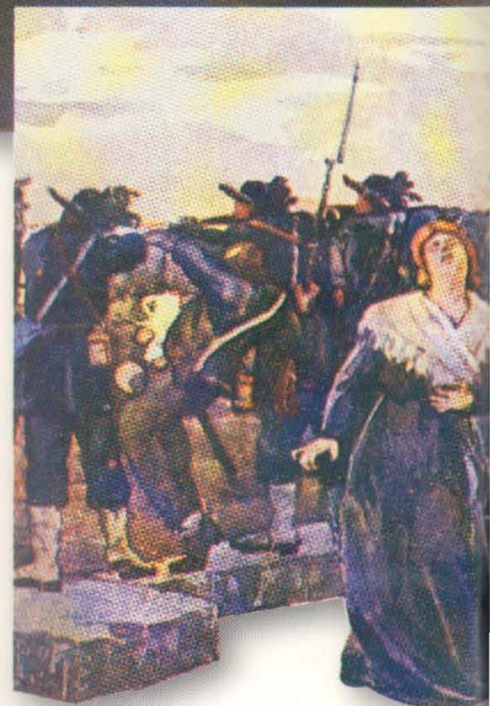
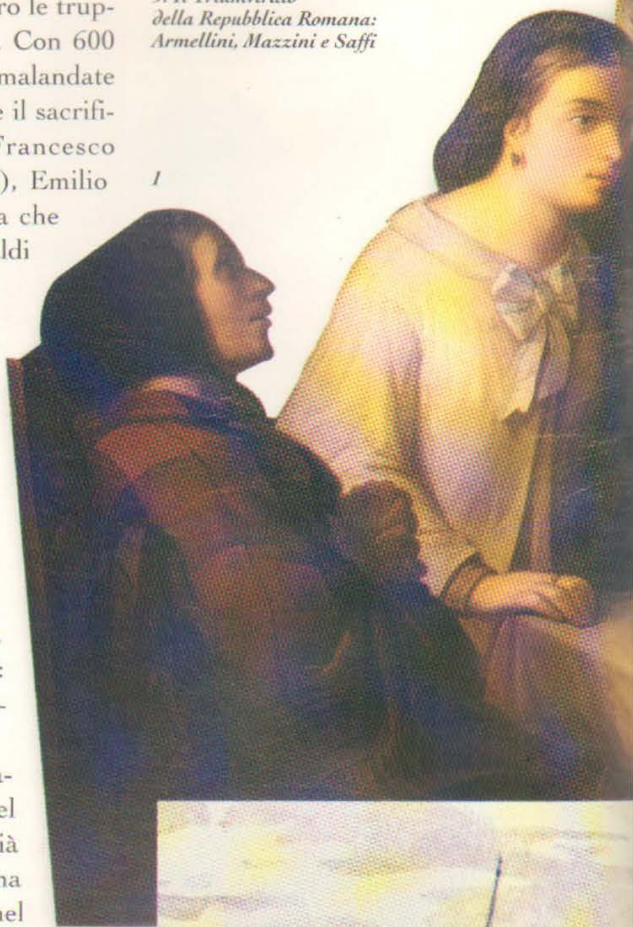
Sugli spalti delle ville romane Anita non fu sola: il 13 giugno, infatti, a Porta San Pancrazio fu mortalmente colpita Colomba Antonietti: ventenne, proveniente da Bastia Umbra, moglie del tenente Luigi Porzio, aveva già volontariamente partecipato alla battaglia di Velletri. Contrariamente alla scena riprodotta nel dipinto di Buzzelli, la leggenda narra che solo quel giorno, aprendole l'uniforme di bersagliere forata dalla fucilata francese, i commilitoni scoprirono che era una... donna.

La data dell'8 agosto 1849 segna la fucilazione a Bologna di Padre Ugo Bassi, amico e seguace di Garibaldi alla difesa di Roma.

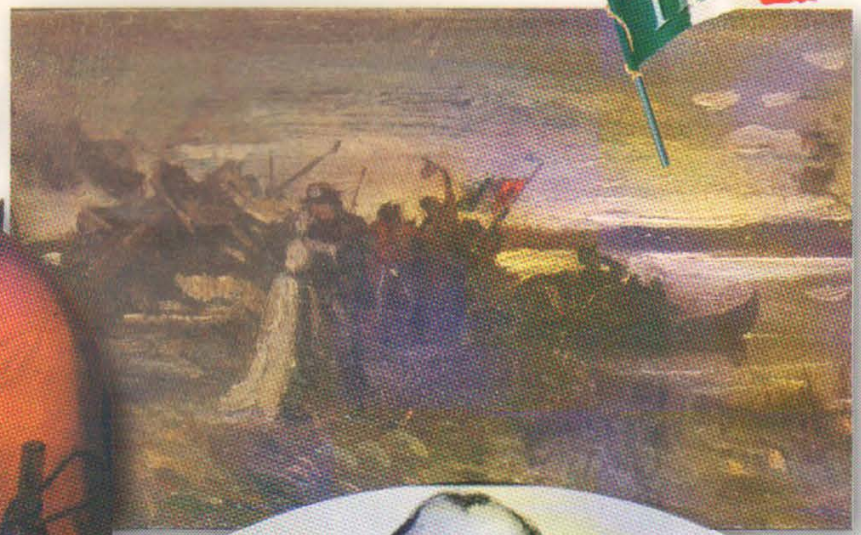
1. Giuseppe Moricci (1806-79) -
"Lettera del Volontario" (1861)

2. Paride Miglio (1862-1912) -
"Volontari lombardi varcano il Ticino"

3. Il Triumvirato
della Repubblica Romana:
Armellini, Mazzini e Saffi



4. - 5. Due donne, due patriote:
Anita Garibaldi e Colomba Antonietti.
Abbandonata Roma, il viaggio di Garibaldi e Anita
si avvia al tragico epilogo;
incinta di 5 mesi, la giovane eroina morirà
fra i pini della riviera adriatica.
Per condividere i rischi del marito,
Colomba Antonietti combatté e morì alla difesa
di Roma.
(Dipinti di G. Buzzelli e Pietro Bouvier)



L

DA PISACANE AI MILLE A ROMA

a capitolazione di Roma e di Venezia tolse al Risorgimento parte del suo pathos romantico e popolare e passò il gioco nelle abili mani di Cavour; non più per virtù di popolo, l'Italia si sarebbe fatta per trattative diplomatiche e annessioni e per l'intervento militare francese. Tuttavia, come si è visto fra l'altro con gli studenti di Curtatone e Montanara, lo spirito patriottico, che sottolineava la volontà di conferire fisionomia democratica al processo unitario, non si sopì, anzi trovò alibi e rafforzamento proprio nella restaurazione.

Intanto, imboccata la via del liberalismo, Torino divenne asilo per migliaia di profughi politici, soprattutto delle regioni meridionali in cui maggiormente inferiva la reazione fatta di revoche di Statuti e processi di moderati e democratici. Ma di processi e condanne, fra il 1851 e il 1855, non fu esente neppure il Lombardo-Veneto sottoposto alla dura dittatura militare di Radetzky.

Era il quadro ideale per l'insorgere di cospirazioni, colpi di mano, insurrezioni del tipo di quella attuata da operai e artigiani milanesi (1853) e di quella palermitana contro i Borboni del 1857, un anno quest'ultimo inciso dallo sfortunato valore dei 300 Volontari di Pisacane che - quasi senza far calcolo delle probabilità di successo - sbarcarono a Sapri con l'intento di sollevare il Meridione; l'impresa costò loro la vita: passati per le armi come banditi.

La 2ª guerra d'Indipendenza (1859) ripristinò il fascino del Volontarismo che andò a ingrossare le file dell'esercito piemontese. Come si legge in un bando di arruolamento bresciano, la Brigata "Cacciatori delle Alpi", posta agli ordini del maggiore generale Giuseppe Garibaldi, era composta da «giovani che da tutte le parti d'Italia accorsero animosi, lasciando gli agi della famiglia per combattere le battaglie dell'indipendenza e della libertà».

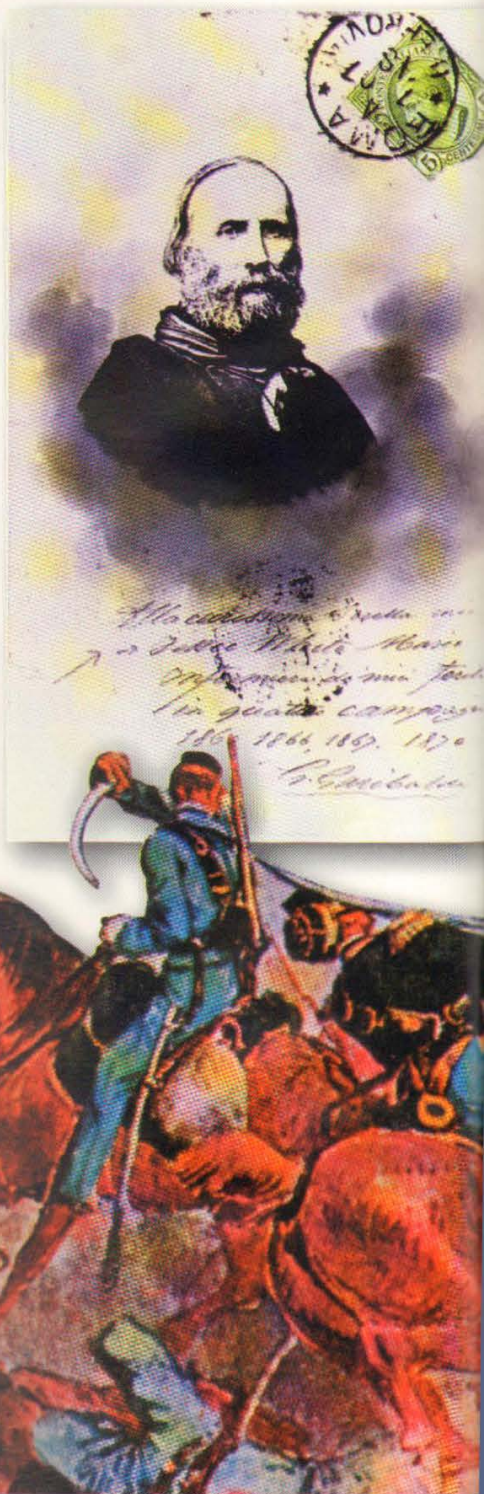
Operando nella regione dei laghi, i Cacciatori liberarono Varese, batterono gli Austriaci a San Fermo per procedere in direzione del Veneto, dopo la liberazione di Bergamo e Brescia. Nel 1859 si costituì anche la compagnia Carabinieri Genovesi con un paio di centinaia di membri di una società di tiro a segno. Di questi, una cinquantina al comando di Bixio diede vita al 3º battaglione "Cacciatori delle Alpi" e combatté eroicamente. Nel 1860, infine, 32 di tali Volontari fecero parte dei Mille, sbarcarono a Marsala fra i primi e contarono 5 morti e 10 feriti a Calatafimi. A Palermo essi entrarono per il ponte dell'Ammiragliato, episodio ripreso da uno dei pochi dipinti dedicati in questo dopoguerra alle imprese garibaldine. Lo ha realizzato nel 1984 Renato Guttuso.

I complessi avvenimenti politici e diplomatici - voltafaccia di Napoleone III a Villafranca, cessione di Nizza e della Savoia, insuccesso del moderatismo cavouriano - rafforzarono le motivazioni dei Volontari, specie di quelli meridionali. Il 4 aprile 1860, una rivolta popolare scoppiò in Sicilia; soffocata a Palermo, essa dilagò nell'isola. In suo soccorso si mosse Garibaldi che (fra il 5 e il 6 giugno) s'imbarcò a Quarto con un migliaio di Volontari d'ogni parte d'Italia. Molti di quegli ardimentosi erano o divennero alfieri del Volontarismo patriottico italiano e furono destinati alle pagine di storia: Bixio, Nievo, Abba, Cairoli e altri. Gli esiti della spedizione garibaldina - che accanto a studenti e professionisti contava anche operai e artigiani - rivelarono invece la latitanza delle masse subalterne che diedero vita a insurrezioni di "cafoni" miranti, però, più alla spartizione delle terre che ad una unità dell'Italia per la quale nessuno li aveva preparati e in cui, in qualche modo, riconoscevano l'egoistico interesse dei latifondisti. Con la presa di Roma del '70, il Risorgimento entra nel mito quale «moto di popolo, alba della Patria».

1. Foto autografa con la quale Garibaldi ringraziò un'infermiera Volontaria di 4 Campagne. La dedichiamo all'antica e stretta adesione fra la Croce Rossa Italiana e l'Esercito

2. "I Mille a Milazzo" (1860) di Quinto Cenni (1845-1917), il più prolifico e attento uniformologo italiano

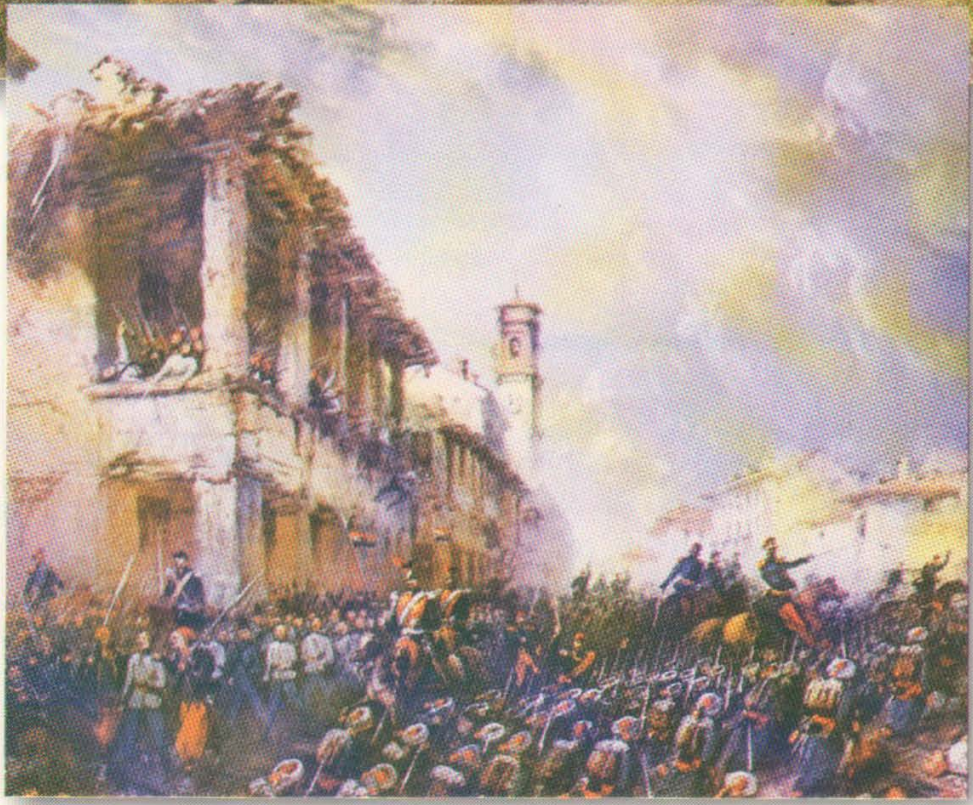
3. Carlo Pisacane (1816-57): patriota e scrittore napoletano. Dopo la Nunziatella, fu Volontario nella 1ª guerra d'Indipendenza e alla difesa di Roma. Nel 1857, con alcuni amici e un gruppo di ergastolani liberati a Ponza, sbarcò a Sapri, nello sfortunato e sanguinoso tentativo di provocare l'insurrezione del Regno delle Due Sicilie. Ferito, si suicidò





4. Sebastiano De Albertis (1828-97) -
"La partenza del Volontario".
L'artista, esso stesso Volontario, partecipò
a tutte le battaglie risorgimentali,
dal 1848 al 1866

5. "Mentana 1859" di Carlo Bossoli (1815-84),
fra i più famosi "pittori-reporter" d'Europa





ARTISTI PATRIOTI E VOLONTARI

Fra il ceto borghese, cui apparteneva la quasi totalità dei Volontari, singolarmente primeggiarono gli artisti nei quali meglio si coniugavano amor di patria e spirito di partecipazione, da testimoniare prima sul campo e poi attraverso le loro opere pittoriche, prezioso corpus di immagini di rara fedeltà che rende ancora oggi viva la memoria di quelle straordinarie vicende.

Nel '48, per la Toscana, vera culla di artisti-patrioti, fra gli altri ritroviamo i nomi di Ferdinando Buonamici, Telemaco Signorini, Odoardo Borrani, Silvestro Lega e Alessandro Lanfredini.

Nelle Cinque Giornate milanesi, le barricate di Porta Tosa furono animate da Eleuterio Pagliano (che alla difesa di Roma del '49 combatté con Manara e sulla tela ne eternò la veglia funebre) e dai fratelli Domenico e Gerolamo Induno, autori di importanti opere di pittura di storia. Il più giovane, Gerolamo, fece anche parte della Legione Medici; ferito a Palazzo Barberini da decine di baionettate francesi si salvò e, non domo, combatté da bersagliere prima in Crimea (1855-56) e poi coi Cacciatori delle Alpi (1859).

Nella Prima guerra d'Indipendenza, in qualità di Volontari, combatterono alcuni grandi pittori quali:

- Felice Cerruti Bauduc (che fu ufficiale d'ordinanza nella 2^a);
- Sebastiano De Albertis (già presente a Porta Tosa e garibaldino nel '59 e nel '66), che fu autore delle stupende cariche dei Carabinieri a Pastrengo;
- Vincenzo Giacomelli, difensore della Repubblica Veneta come Luigi Quarena.

Il 1848 è però anche vissuto da Massimo D'Azeglio (ufficiale dei Dragoni, ferito vicino a Vicenza) e Filippo Palizzi, patriota napoletano ed eccellente pittore, mentre nel '49 si distinse Vincenzo Cabianca che aderì alla Carboneria e fu renitente alla leva austriaca.

Oltre agli artisti, a Roma nel '48 si contarono personalità giunte da tutta Italia; vi erano: genovesi come Goffredo Mameli; lombardi come Giacomo Medici, Enrico ed Emilio Dandolo, Enrico Morosini e il già citato Manara; napoletani come Pisacane che più tardi scriverà:

«Le idee nascono dai fatti [...] la sola cosa che può fare un cittadino per essere utile al suo paese è di attendere pazientemente il giorno in cui potrà cooperare ad una rivoluzione materiale: le cospirazioni, i complotti, i tentativi di insurrezione sono, secondo me, la serie dei fatti per mezzo dei quali l'Italia s'incammina verso il suo scopo: l'Unità».

Le vicende belliche del '59 furono vissute da artisti-patrioti altrettanto eccellenti; ricordiamo: Carlo Ademollo, Volontario toscano; Cesare Bartolena, già Volontario nella 1^a guerra d'Indipendenza, e Angelo Trezzini, cognato di Domenico Induno.

Fra gli artisti che parteciparono alla 3^a guerra d'Indipendenza (1866) citiamo il garibaldino Onorato Carlandi, Giuseppe Gabani (che combatté anche nel '70) e Ippolito Caffi, Volontario nella Legione Trentina e prigioniero degli austriaci, che morrà a Lissa nell'affondamento di nave "Re d'Italia".

«C'era fra questi nostri pittori - ha scritto Giovanni Spadolini - quell'idem sentire al disopra del diverso approccio figurativo, contrapposto a tutti i corporativismi e a tutti i particolarismi, dato che provenivano dalle più diverse città, dalle più sofferte vicende spesso prezzo del loro irrinunciabile impegno per la libertà... Un mondo, una stagione. Un comune impegno al servizio di quella certa idea dell'Italia che collega il primo al secondo Risorgimento, che, dalle barricate milanesi delle Cinque Giornate, dalle ville della Repubblica Romana, giunge fino a noi».

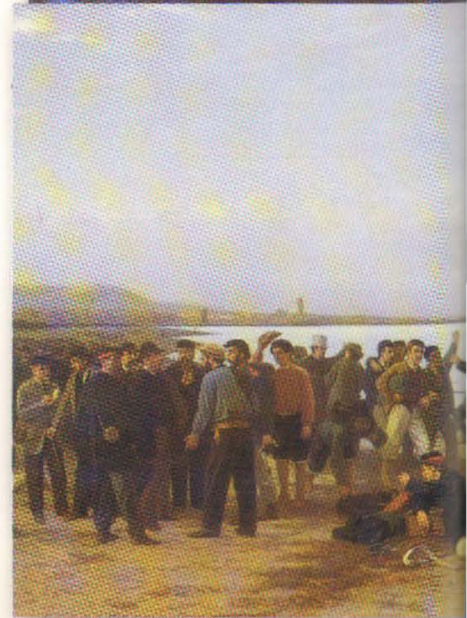
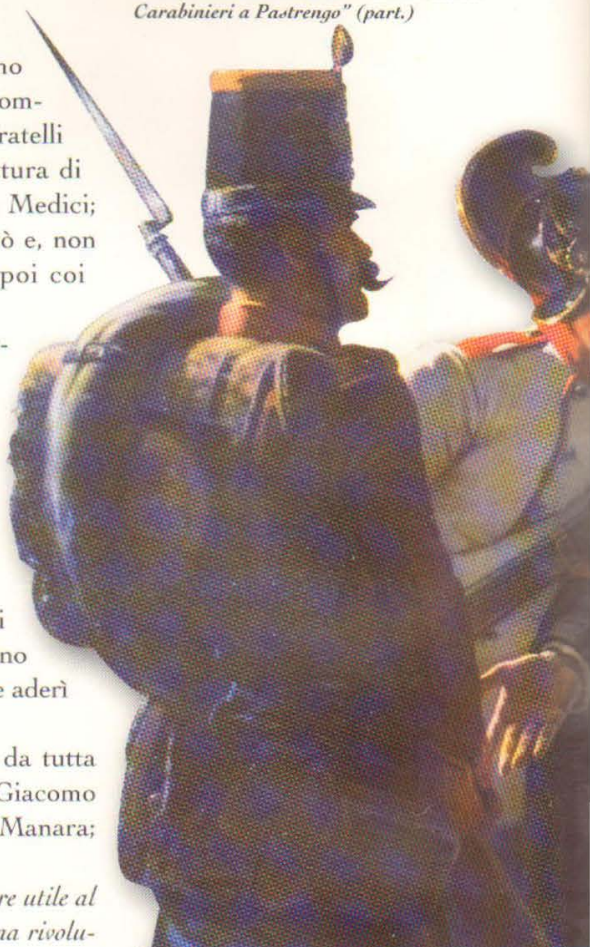
1. "Ugo Bassi nel carcere di Comacchio" di Carlo Ademollo (1825-1911). L'opera ricorda l'arresto di un famoso sacerdote che seguì Garibaldi alla difesa di Roma. Fu fucilato l'8.8.49

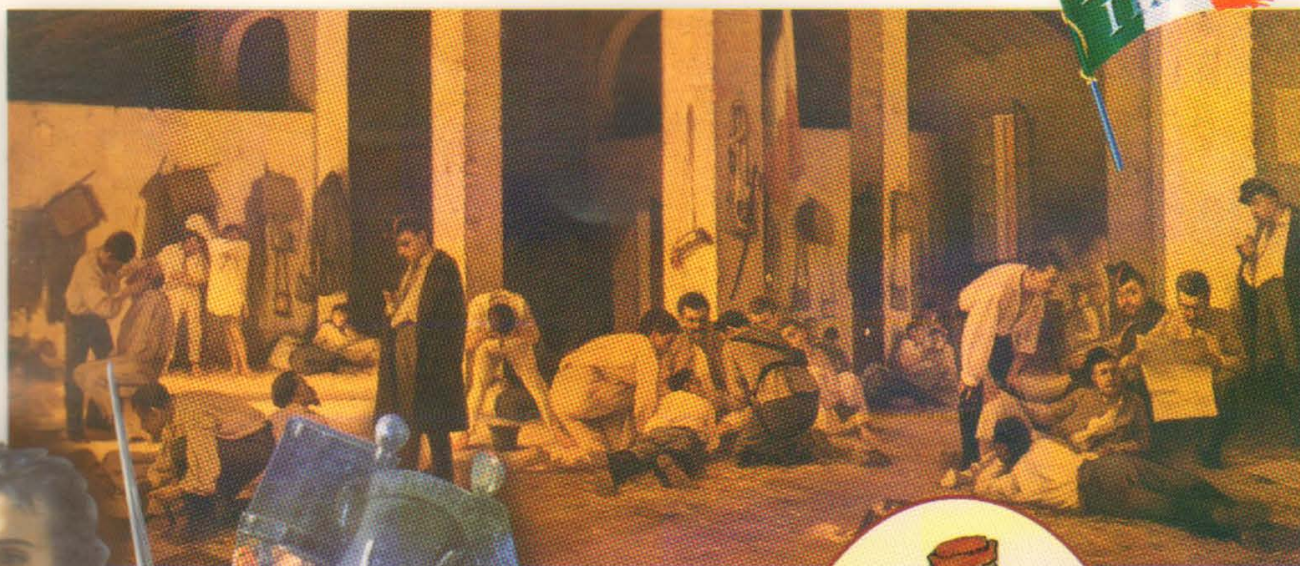
2. "Volontari livornesi" (1872) del Volontario Cesare Bartolena (1850-1903)

3. "Artisti toscani Volontari nella caserma di Modena, 1859" (part.) di Ferdinando Buonamici (1820-92)

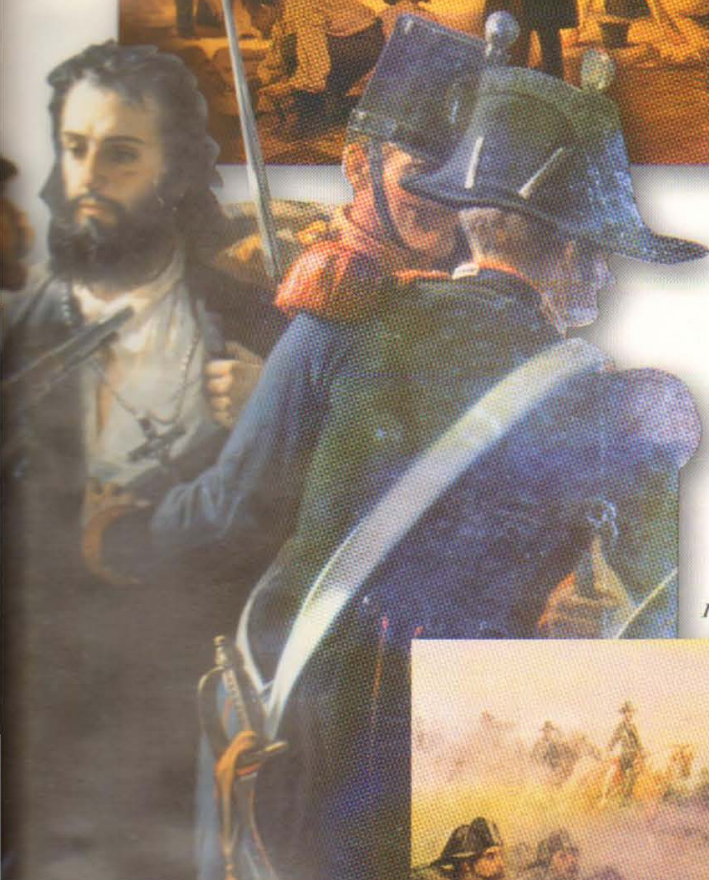
4. Quinto Cenni - "Vivandiera"

5. Sebastiano De Albertis - "La carica dei Carabinieri a Pastrengo" (part.)





3



1

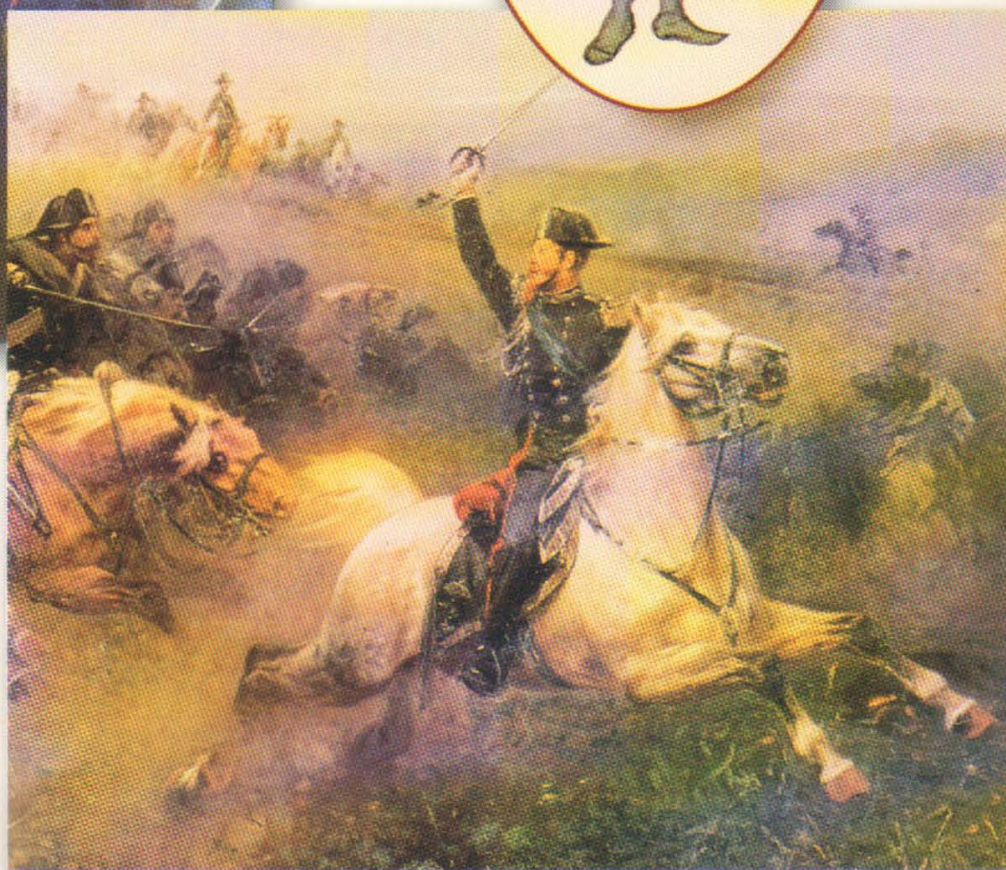


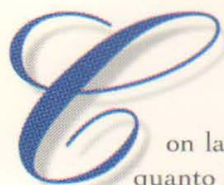
4

5



2





LA PRIMA GUERRA MONDIALE

Con la 1^a g.m. il Volontarismo militare, il cui apporto fu concreto quanto simbolico, iniziò ad assumere connotazioni diverse non nel sentimento dei suoi esponenti bensì nella loro posizione di stato. I Volontari "puri" infatti non poterono uguagliare nel numero i loro predecessori risorgimentali poiché a quella libera scelta non potevano essere ammessi coloro che erano sottoposti alle prescrizioni di legge sulla leva.

Essi, quindi, non superarono le 8 mila unità e si identificarono prevalentemente con convalescenti ed esonerati per età o salute; ne fu esempio il caporale Attilio Verdirosi che, malgrado i suoi 47 anni, riuscì a farsi assegnare ai Reparti d'Assalto e cadde sul Piave nel '18, meritando la Medaglia d'Oro.

Una storiografia forse un po' larga di manica ha considerato Volontari anche i 300 mila rimpatriati dall'estero e, con maggior ragione, quanti si prodigarono per far crescere la tensione interventista come l'immaginifico D'Annunzio e Filippo Corridoni, caduto durante un assalto sulla "Trincea delle Frasche" e sul cui esempio si arruolarono 218 sindacalisti; di questi 69 caddero e 115 furono feriti.

Precursori a tutti gli effetti furono nel '14 le migliaia di Volontari che, sulla scia degli indomiti figlio e nipoti dell'Eroe dei Due Mondi, offrirono il braccio alla Francia, fra ostacoli e incomprensioni. Solo tremila, fra cui Curzio Malaparte, costituirono la Legione Garibaldina che - vestendo l'uniforme della Legione Straniera, imposta dai francesi - combatté valorosamente alle Argonne subendo molte perdite, comprese quelle di Bruno e Costante Garibaldi.

Volontari d'eccezione furono il diciassettenne Amedeo di Savoia (che rivestì l'uniforme di servente di artiglieria a cavallo, nella 3^a Armata comandata dal padre, il duca d'Aosta) e gli anziani generali Marcello Prestinari (70 anni), deceduto sul campo, e Giuseppe Cossu, vittima dei travagli di guerra.

Degni di ammirazione furono i giovanissimi del Corpo Volontari Ciclisti (1905), peraltro impiegati non unitariamente, e le Compagnie Volontari Alpini "Feltre" e "Cadore" che, già nel 1908, benché il conflitto con l'Austria fosse lontano ancorché inevitabile, si erano costituite con scopi sportivi e alpinistici. Per il loro sentimento di italianità e per essere personale esentato dagli obblighi di leva, questi Volontari meriterebbero una trattazione particolarmente approfondita. Sul loro esempio, nello stesso anno, si costituirono il Corpo Volontari Ciclisti e Automobilisti, le Guide a cavallo, i Costieri, gli Esploratori, ecc.

Come non definire leggendaria, poi, la ferma volontà di servire la Patria espressa da Enrico Toti con uno sprezzo per gli impacci derivanti dalla sua mutilazione che ne fece il Volontario per antonomasia della Grande guerra? Incorporato malgrado l'invalidità, con ripetute suppliche ottenne di essere paradossalmente assegnato ai Bersaglieri Ciclisti; combattendo, diede vita ad un gesto estremo che ne sintetizzò l'ostinata volontà di battersi e di vivere: «Nun moro io!». Toti non incarnò un atto isolato come mostrò il sacrificio del sottotenente Raffaele Stasi del 130° Fanteria che, benché dichiarato inabile, divenne Volontario, comandò con talento il suo reparto e cadde sulle Melette nel novembre '17, ispirando alate parole a D'Annunzio che in lui vide l'esaltazione dello spirito sulla materia.

Nell'impossibilità di citare i tanti Volontari che rimasero oscuri "Senza engommi", ricordiamone uno che s'immolò nell'ultimissimo tratto del conflitto. Era il sottotenente Alberto Riva di Villasanta che, poche ore prima dell'armistizio di Villa Giusti, lanciò i suoi bersaglieri sulla retroguardia austriaca e, colpito a morte, chiuse con il suo nome l'elenco dei 600 mila caduti di quel conflitto.

1. Partenza dei Volontari

2. Cartolina di R. Galli per una separazione sofferta ma pudica

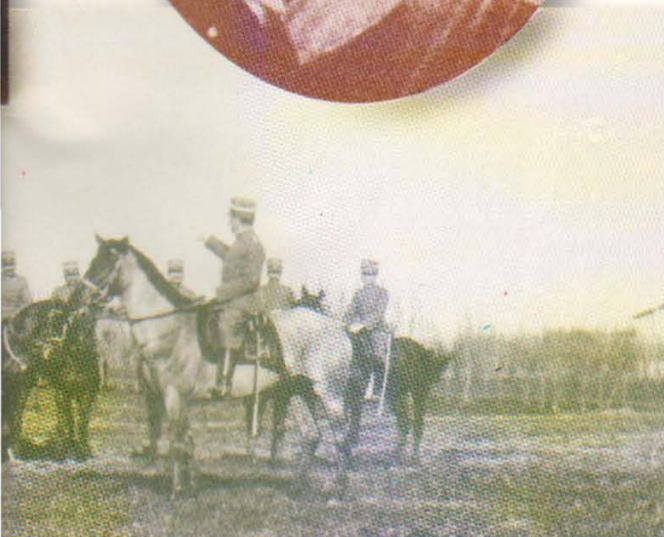
3. Corpo Nazionale Volontari Guide a cavallo

6. "I Volontari della morte" (cartolina del 22° reggimento Fanteria)



4. Cesare Battisti e Fabio Filzi

5. Damiano Chiesa



R

segue LA PRIMA GUERRA MONDIALE

iva di Villasanta, Volontario di 18 anni, veniva da una famiglia di patrioti: il padre, maggiore di fanteria, cadde sul campo; il fratello, tenente nei "fanti piumati", fu decorato e promosso per merito; lo zio era scomparso ad Adua. Immaginando l'incontro di padre e figlio nei cieli della Patria, ingenui ma non privi di pathos risultarono i versi del poeta: «Guardami il petto, babbo, e dimmi, sei contento? - Alberto, più che mai tuo padre ora mi sento! - Ma la povera mamma, rimasta tutta sola? - Un'altra Madre: l'Italia di noi la racconsola!».

Un capitolo a parte meriterebbero poi gli Irredenti che allo scoppio della guerra si fecero Volontari intorno al Tricolore aborrendo dal vestire l'uniforme austriaca. Erano trentini, triestini, dalmati; fra essi ben 15 Medaglie d'Oro: 6 alpini (Battisti, Corsi, Degol, Filzi, Lunelli e Poli) e 9 fra bersaglieri e fanti. Di questi ultimi non possono rimanere nella penna i nomi di due coppie di fratelli:

- Scipio e Guido Slataper: sfuggiti alla coscrizione austriaca e arruolatisi nella brigata Re, si batterono sul Podgora dove il primo morì e il secondo fu gravemente ferito. Benché dichiarato invalido di guerra, Guido tornò fra le truppe combattenti e nel maggio del '17 fece sventolare, «primo fra i primi», un piccolo Tricolore sul Monte Santo. Fatto prigioniero, riuscì a sfuggire alla forca;

- Carlo e Giovanni Stuparich: triestini, ufficiali del 1° Granatieri, entrambi Medaglia d'Oro, il primo per essersi tolta la vita onde non cadere prigioniero sul Monte Cengio (1916), il secondo per essere rimasto gravemente ferito essendosi lanciato contro una mitragliatrice che faceva strage dei nostri soldati.

Figura di eccezionale levatura intellettuale e morale fu Cesare Battisti che potrebbe passare alla storia universale solo per la coerenza con cui visse la decisione di farsi Irredento, interventista e Volontario e di affrontare con dignità e orgoglio il processo e la morte per mano di un bieco boia austriaco, il 12 luglio '16, nel Castello del Buon Consiglio a Trento. Scrisse di lui la Medaglia d'Oro Italo Lunelli: «E' il processo. Eretta la persona, a fronte alta, con voce ferma egli dichiara: "confesso, inoltre, di aver svolto, prima e dopo lo scoppio della guerra con l'Italia, la più intensa propaganda in tutti i modi, con la parola, con gli scritti, a mezzo della stampa, per la Causa italiana e per l'annessione all'Italia delle regioni italiane dell'Austria". Ed in divisa degli alpini egli appare quando, udita la sentenza di morte, esce dal Tribunale scortato da ripugnanti figure di sgherri e va, colla fronte alta, illuminata dalla sua sublime fede, verso il supplizio».

Il destino di Battisti fu condiviso da Fabio Filzi, istriano e laureato in giurisprudenza. La levatura di questa splendida Medaglia d'Oro è testimoniata dalla sua dichiarazione al Tribunale di guerra: «Non avendo mai riconosciuta altra Patria che l'Italia, il 15 dicembre 1914 io ho disertato dal 1° Reggimento Cacciatori Tirolesi, rifugiandomi nel Regno, ed allo scoppio della guerra contro l'Austria sono entrato a far parte dell'Esercito Italiano; promosso sottotenente, ho preso le armi contro l'Austria e con le armi in pugno sono stato fatto prigioniero. Dall'Austria non mi aspetto né grazia, né pietà; fate di me quello che vi piace». Fausto Filzi, fratello di Fabio, alla morte di questi era in Argentina; rientrato in Italia, si arruolò Volontario e cadde combattendo a Monte Zebio. Mario, fratello maggiore di entrambi, fu processato per alto tradimento dagli austriaci e internato a Gollersdorf. Irredenti furono anche Damiano Chiesa, ufficiale di artiglieria catturato dagli austriaci a Costa Violina e fucilato a Trento nel 1916, e Francesco Rismondo, bersagliere di Spalato, morto di capestro nell'agosto del '15, primo degli Irredenti resi martiri dagli austriaci.



1



2

5. Artiglieria da fortezza in Val d'Astico

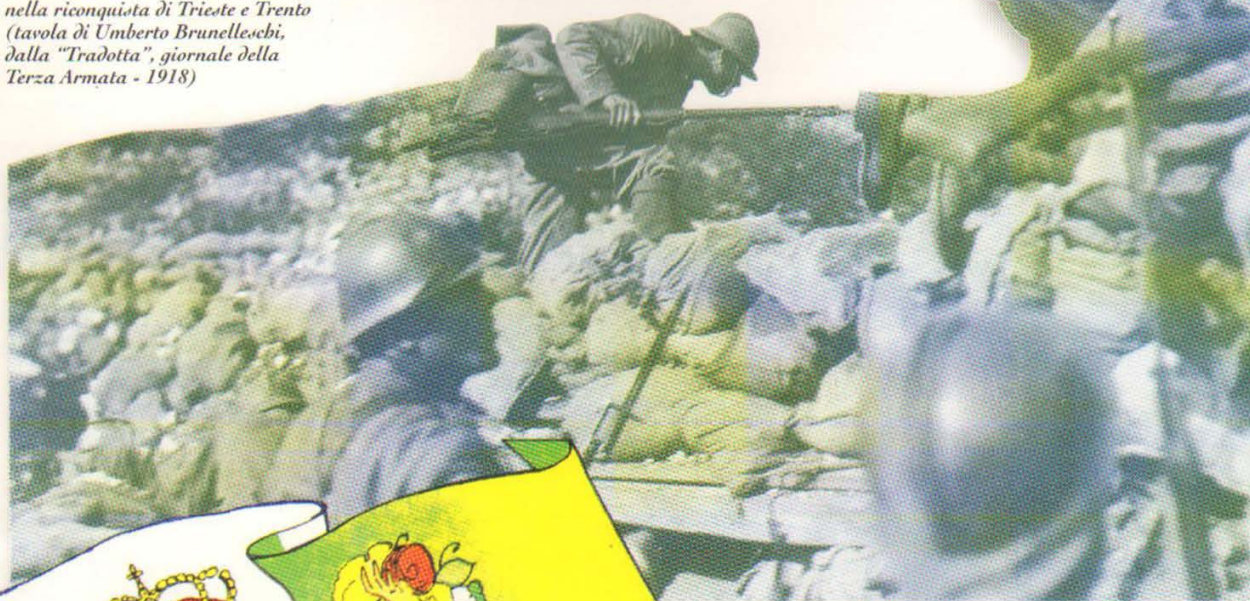
6. Donne che trasportano materiale per la costruzione di una strada (gennaio 1916)

1. Cartolina per il prestito di guerra (part.) firmata da Manzan

2. Vittorio Emanuele III assiste alla decorazione di un Volontario da parte di un generale alleato

3. Uscita di una pattuglia dalla trincea

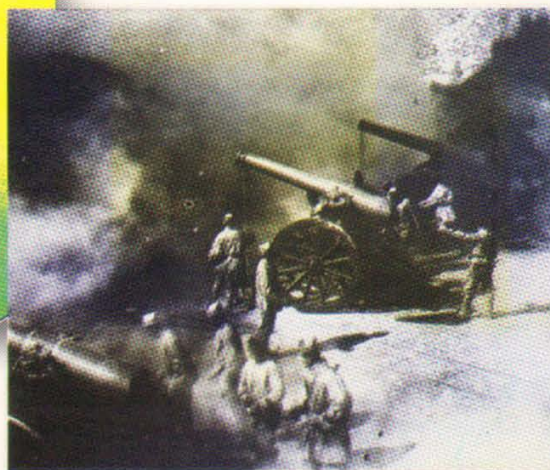
4. La Vittoria ha il suo ideale epilogo nella riconquista di Trieste e Trento (tavola di Umberto Brunelleschi, dalla "Tradotta", giornale della Terza Armata - 1918)



3



4



5



6

Q

I VOLONTARI E IL TRICOLORE

uale che sia l'impulso a divenire partecipe di un'impresa o di un sodalizio, qualunque volontario necessita di un referente simbolico che sintetizzi i valori comuni e che rappresenti l'orgoglio dell'appartenenza.

E' un bisogno che forse risulta più impellente per le Forze Armate in cui il rapporto Uomo-Simbolo assume il valore di una esigenza primaria che trova ostentazione nel reverente gesto del saluto militare.

Alludiamo al Simbolo più alto che la Nazione si è dato, al Tricolore che ha celebrato a Reggio Emilia il suo bicentenario e che, per volontà del Parlamento, sarà permanentemente esposto su tutti gli edifici pubblici.

Estranei alla "retorica dell'antiretorica", ricordiamo che milioni di cittadini alle armi hanno onorato - anche col sacrificio supremo - il Giuramento alla Bandiera e che alcuni, per evitarle il vilipendio nemico, l'hanno fatta a brandelli per serbarla sul cuore.

E' un sentimento che non riguarda solo l'Esercito: erano solo dei... suicidi i comandanti colati a picco volontariamente con la propria nave, lo sguardo al Tricolore?

Sia questo "Segnacolo della Patria" il simbolo in cui ogni Volontario, all'Alzabandiera, trovi alimento per il suo spirito di Corpo e, soprattutto, per il suo sentimento di italianità.

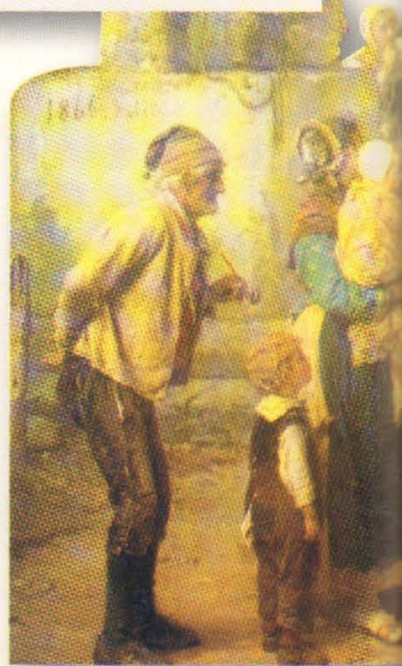
1. Popolane appuntano fiori sul petto dei Volontari ciclisti nel 1918. (Manifesto del Servizio Pubblico Informazione del Ministero della Difesa)

2. "Donne intente alla confezione di una bandiera nazionale" di Gerolamo Induno. La circo spezione della fanciulla a sinistra sottolinea i rischi che correva anche il patriottismo in gonnella

4
NOVEMBRE
1988



**Popolo e
Forze Armate
nel 70° anniversario
della Vittoria**

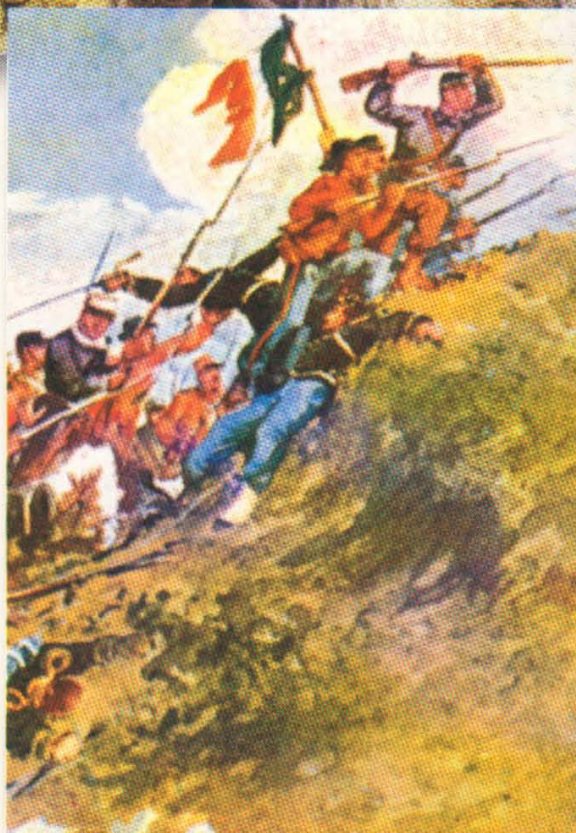


3. Bersaglieri e Paracadutisti a Sarajevo (1996)

4. "La breccia di Porta Pia" (part.)
di Carlo Ademollo. Il Tricolore entra in Roma con
la forza dirompente dei cannoni e l'entusiasmo
di Fanti e Bersaglieri del gen. Raffaele Cadorna

5. "La partenza dei Volontari nel 1866" (part.)
di Gerolamo Induno.
L'opera sintetizza la dolcezza
degli affetti familiari e il richiamo ai doveri
patriottici

6. "Campagna dei Mille" (Calatafimi 15-5-1860)
di Quinto Cenni



P

LA SECONDA GUERRA MONDIALE

Per trattare del Volontarismo in questo conflitto è necessario distinguere due periodi, separati dall'armistizio dell'8 settembre '43; nel primo, esso ebbe scarsa consistenza sia a causa dell'impopolarità della guerra, sia perché quello di accogliere i Volontari era compito della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale (MVSN), istituita dal regime fascista quale forza armata del Partito.

Come scrisse Edoardo Scala: «Ciò credè non pochi problemi all'Esercito che - per il diverso trattamento riservato al personale della MVSN e per l'accaparramento degli ufficiali di complemento e dei militari anziani - subì un evidente depauperamento e registrò notevole incertezza circa l'effettivo gettito delle classi in congedo da destinare alla mobilitazione».

Riferendoci al solo aspetto militare, non può essere sottaciuto che la Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, sin dalla costituzione (1923) acquisì benemeritenze sia per l'utilità delle sue Specialità (ferroviaria, portuaria, forestale, della strada, ecc.), sia per il comportamento delle sue Unità nelle guerre coloniali e - inquadrata o no nell'Esercito - nel 2° conflitto mondiale.

Negli episodi africani di questa guerra si distinse anche un altro reparto di Volontari - la divisione corazzata Giovani Fascisti - che fu «impegnato specialmente a Bir el Gobi, unico dell'Esercito Italiano ad essere composto esclusivamente da Volontari, e che subì in Africa Settentrionale perdite spaventose; su una forza dichiarata di 2587 uomini tra Ufficiali, Sottufficiali e Volontari, i caduti e i dispersi ammontarono a 1550» (Giuseppe Mayda).

Persino Radio Londra rese loro onore affermando: «Il presidio italiano di Bir el Gobi oppone una resistenza accanita: combattono come diavoli, gli attacchi finora sono senza successo».

Fra i Volontari di guerra emerse il tenente Giulio Venini che giovanissimo fece parte del 3° reggimento Granatieri e cadde sul fronte greco nel '40, emulando il padre caduto nella 1ª guerra mondiale e, come lui, meritando la Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Sempre generosa di linfa volontaristica, Trieste vantò fra gli altri gli Slataper, esemplari figure di Soldati che si fecero continuatori delle tradizioni familiari di italianità:

- Scipio Secondo, caduto in Russia con la "Julia" nel '43, ottenne la massima ricompensa al Valore Militare;
- Giuliano, Volontario ventenne nel battaglione "Tirano" del 5° Alpini e Medaglia d'Oro alla memoria;
- Franco, Volontario nel battaglione Alpini "Val Natisone" e poi passato alla "Folgore", combatté eroicamente in Albania e in Erzegovina e fu decorato.

A questi si aggiunsero i triestini, Medaglie d'Oro:

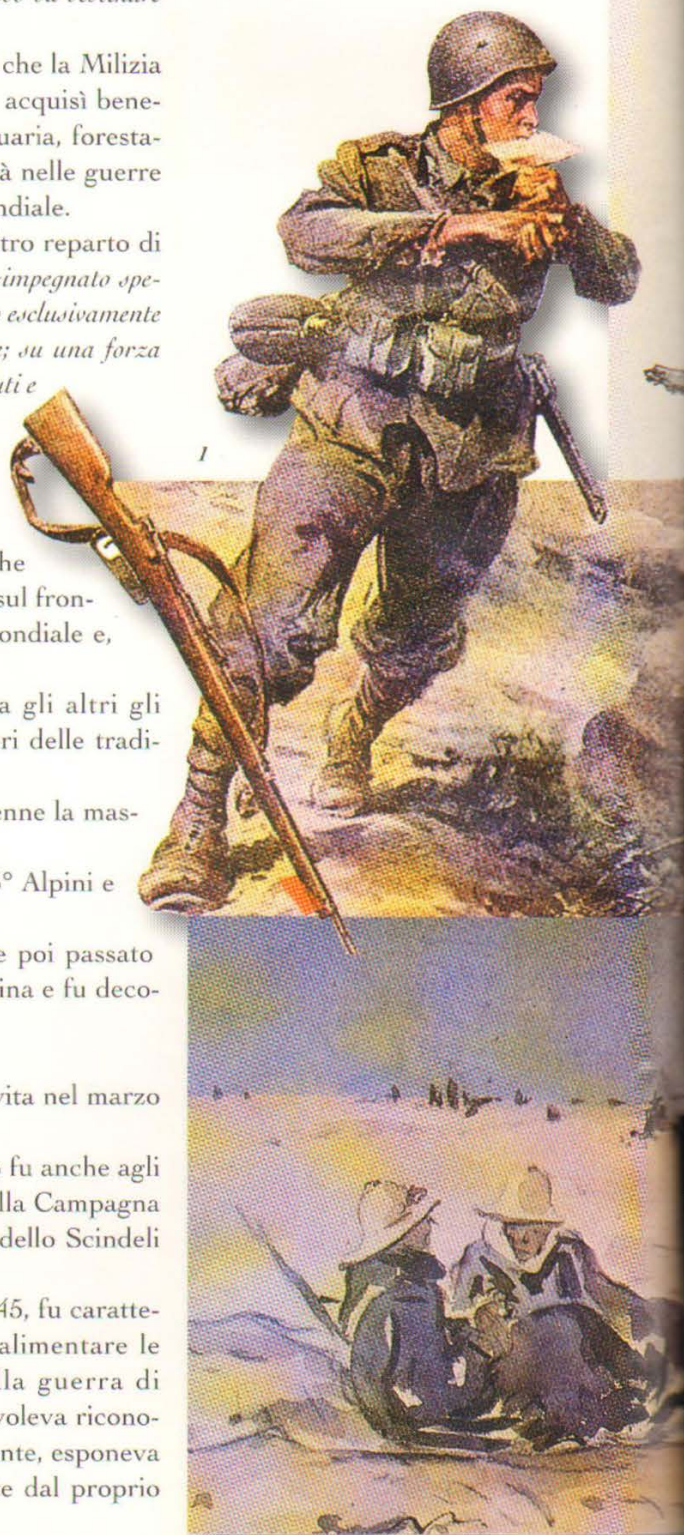
- Silvano Buffa, del battaglione Alpini "Feltre", che lasciò la vita nel marzo 1941 in Albania, al comando di una compagnia mitraglieri;
- Nicolò Giani, che - già Volontario nella guerra d'Etiopia - lo fu anche agli inizi della 2ª g.m. con l'11° reggimento Alpini; partecipando alla Campagna d'Albania, cadde eroicamente combattendo sulla cresta nord dello Scindeli nel 1941.

Il secondo periodo del conflitto, che giunge sino al 25 aprile '45, fu caratterizzato da cospicui afflussi di Volontari che andarono ad alimentare le Unità militari e le formazioni partigiane impegnati nella guerra di Liberazione e nella Resistenza contro un avversario che non voleva riconoscere il bisogno di pace del popolo italiano e che, deliberatamente, esponeva le nostre città alle minacce alleate per tenere la lotta distante dal proprio territorio.

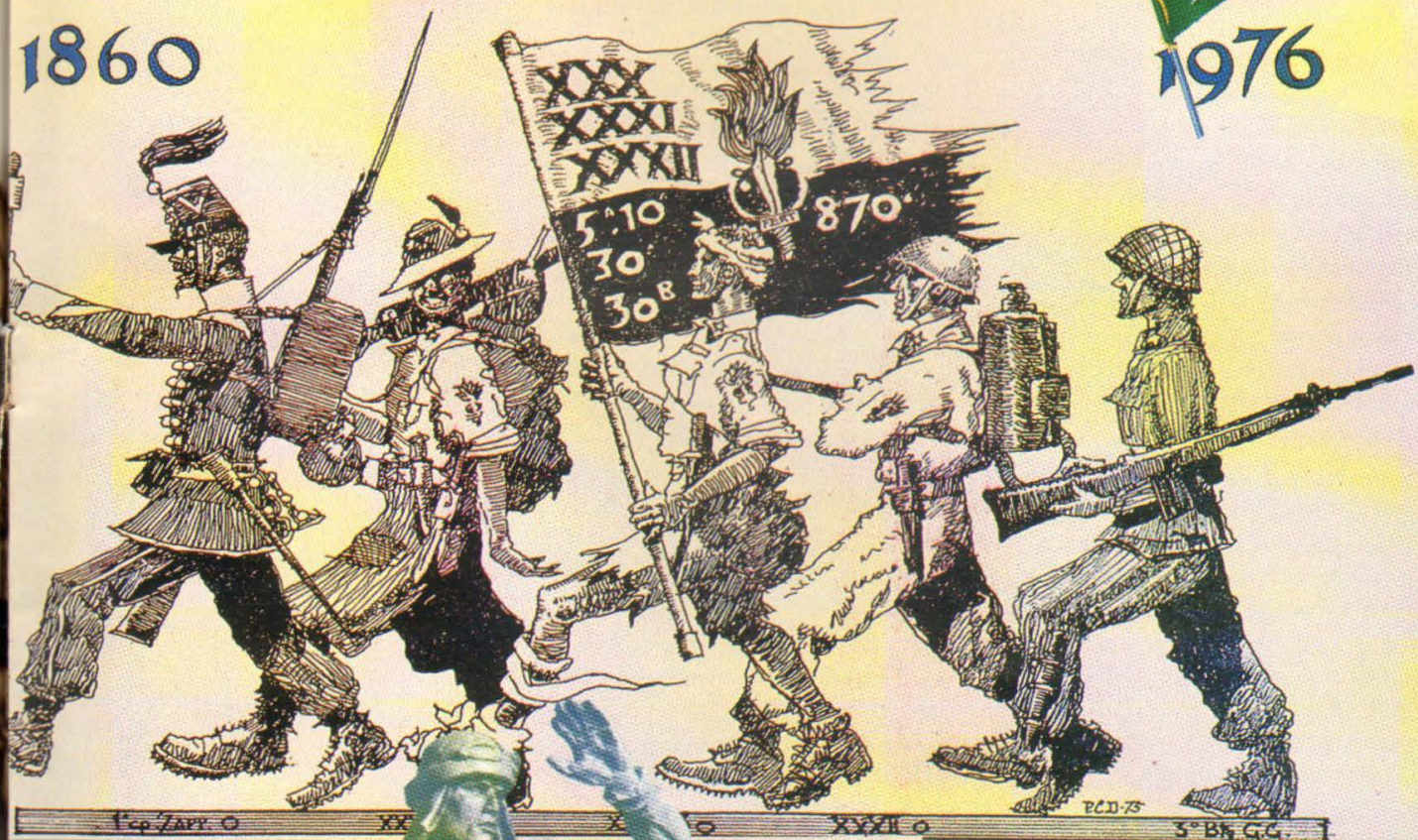
1. La Medaglia d'Oro Giuseppe Pressato. Incaricato di recare un messaggio sotto il fuoco nemico, ferito da una scheggia che gli lacerò le mani, portò la comunicazione stretta fra i denti. Soccorso, diede la precedenza ad un ufficiale

2. "I Volontari di Bir el Gobi" di Marco Casadei (1941)

3. Cartolina del 3° battaglione genio Guastatori disegnata dal ten. col. Paolo Caccia Dominioni (1896-1992) che, per oltre un decennio, ha scavato nel deserto africano per esumare i Caduti di tutte le nazionalità



1860



3

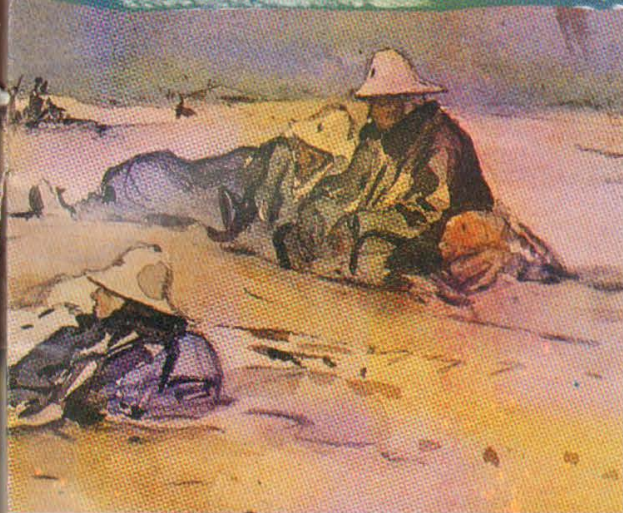
4. "Carriotti" - bronzo di Vittorio di Colbertaldo

5. La Folgore a El Alamein (ottobre 1942)

5



4



2





LA GUERRA DI LIBERAZIONE

Seguire l'evolversi del Volontarismo dopo l'8 settembre '43 è impresa non facile a causa dell'estensione territoriale e della frammentazione di un processo giustamente definito "Secondo Risorgimento" in cui, come nel Primo, militari e civili furono coinvolti nella insurrezione di intere città, nella costituzione di Corpi di Volontari, nell'attività clandestina e di sabotaggio.

Rendendo omaggio ai civili che, anche senza alcuna esperienza di guerra, combatterono il nazismo isolatamente o nelle formazioni ispirate dai rinascenti partiti politici, di seguito - per rimanere aderenti all'assunto - ricorderemo solo alcune figure di Volontari militari che alla Resistenza hanno fornito intelligente azione di comando, forza di esempio e personale sacrificio. Doverosamente, perciò, non si può non iniziare che con il generale Raffaele Cadorna al quale - prima di divenire Capo di Stato Maggiore dell'Esercito come il padre - fu affidato dal Comitato Liberazione Nazionale per l'Alta Italia (CLNAI) il comando dei Volontari della Libertà.

«Molti ufficiali - scrisse Cadorna - disciolti dai vincoli disciplinari, soli o accompagnati dai loro soldati, tornarono alle loro case o si diedero alla macchia, giurando che avrebbero continuato, sotto qualsiasi forma, la lotta. Ma essi non saranno più soli. La lotta contro l'invasore [...] tende ad assumere quel carattere plebiscitario nazionale che [...] accompagnerà il Paese alla vittoria finale».

Con la guida e l'organizzazione dei militari, i Volontari - fra cui giovani saliti in montagna per sottrarsi alla coscrizione o al lavoro coatto - compirono innumerevoli prove di valore e liberarono le principali città padane prima ancora dell'intervento alleato.

Benché non fosse andato a segno il progetto di trasformare in regolari Unità militari le formazioni partigiane del Corpo Volontari della Libertà, l'impegno dei militari non venne meno. Subordinati incondizionatamente al Governo del Sud, essi assunsero il comando della gran parte delle Bande, come fu con i generali Trabucchi (in Piemonte), Perotti (fucilato dai nazisti), Rossi e Martinengo; con i colonnelli Capitò (fucilato), Pompei, Fontana, Ucci, Bollani, Vigliero, Fassimoni, Curreno e con il tenente colonnello Pucchetti, il cui figlio era caduto eroicamente a Piacenza d'Adda.

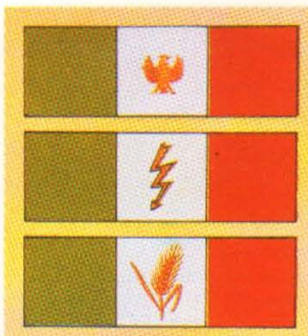
Il generale Antonio Sorice, già ministro della guerra, rimasto volontariamente a Roma dopo l'esodo del Governo, organizzò la resistenza contro i tedeschi avendo al fianco il colonnello Giuseppe Cordero Lanza di Montezemolo, fucilato poi alle Fosse Ardeatine unitamente ai suoi collaboratori: il generale Fenulli, il capitano Aversa e il tenente Gelsomini.

Sempre nella Capitale, animatori della Resistenza furono i generali Cortellessa, il colonnello dei Granatieri Vinciguerra, i generali Dall'Ora, Caratti, Catardi, Girotti, Caruso, i colonnelli Pacinotti, De Angelis e De Michelis, che organizzò le Bande esterne dell'Italia centrale.

I generali Vannetti e Sabatini, accomunati nel dolore per la perdita dei rispettivi figli caduti nei combattimenti di Porta San Paolo, organizzarono e guidarono le Bande di Monte Sacro-Sant'Agnese composte da militari d'ogni grado. Fra i tanti martiri del Secondo Risorgimento non si possono dimenticare i tenenti colonnelli Rossi e Finzi, il maggiore Ayroldi (ucciso alle Ardeatine, dopo 22 giorni di martirio a via Tasso), il tenente Bocchini (il cui cadavere fu scempiato dai nazisti), il sottotenente Barilotti catturato in combattimento e passato per le armi. Ad essi dovremmo far seguire un rosario di nomi di soldati e di sottufficiali che preferirono la morte alla diserzione, al disonore, alla supina accettazione dell'occupante.



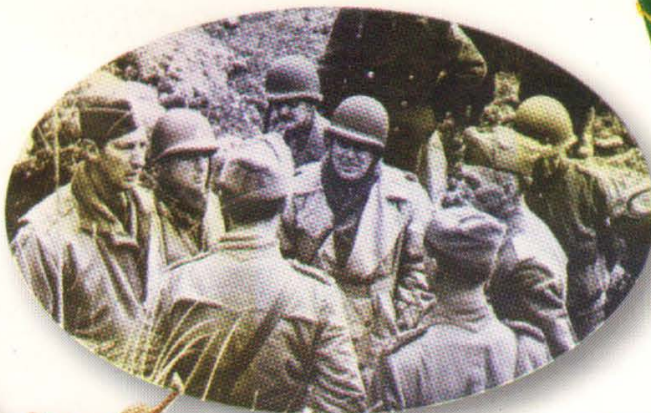
1



1. Fanti del 67° reggimento trasportano armi e munizioni verso la prima linea

2. Fanti in azione a Monte Lungo

3. Il generale Clark a colloquio con il generale Vincenzo Dapino, dopo Monte Lungo (9-12-1943)



3

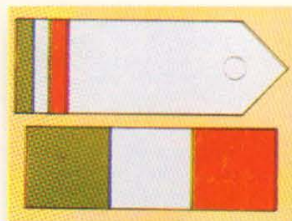


4. Il 1° Raggruppamento motorizzato sulla via di Mignano

5. Il sottotenente dei Carabinieri Orazio Petrucelli ammaina la bandiera tedesca sulla Piazza di Argostoli e issa il Tricolore. Fu fucilato e decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare

2

5



6. I distintivi dei Gruppi di Combattimento Mantova, Folgore, Cremona, Legnano, Friuli e Piceno. Fascetta e distintivo del CIL e delle altre Unità

6



4.

F

segue GUERRA DI LIBERAZIONE

ra i militari dell'Esercito che, sciolti i loro reparti, furono Volontari della Resistenza e della guerra di Liberazione, una menzione speciale meritano gli allievi dell'Accademia di Modena, sette dei quali - dell'86° Corso - immolarono la vita nei reparti ricostituiti o nelle formazioni partigiane: Boraggine, di Giovanni, Muriana, Pagani, Perlino, Sommati e Susani (MOVIM).

I Carabinieri, emulando gli imberbi Allievi del II battaglione - che già l'8 settembre, con Granatieri e Lancieri di Montebello, combatterono a Roma, alla Magliana - e sull'esempio generoso di Salvo D'Acquisto, dettero un rilevante impulso alla guerra di Liberazione contando numerosi Caduti per riaffermare la loro dedizione e il radicato senso dello Stato.

Caduti in combattimento o giustiziati, tornati alla vita civile indenni o straziati nella carne, tutti i Volontari dell'Esercito Italiano avevano affrontato consapevolmente i rischi derivanti dalla loro generosa decisione.

Per tutti valgono le parole indirizzate ai genitori dal sottotenente Enrico Giachino poco prima di essere fucilato nel poligono torinese di Martinetto, nel 1944:

«... perdonatemi del dolore che vi arreco; ma non dovete disperarvi [...] il coraggio non mi manca e non deve mancare a voi. Sarò sempre presente fra voi e vi dovete figurare solo che io sia partito per un lungo viaggio dal quale un giorno ritornerò...».

Forse suonerà paradossale affermare che è esistito anche un Volontarismo al... negativo riconoscibile nell'atteggiamento di non collaborazione espresso da centinaia di migliaia di italiani fatti prigionieri (più con la frode che in azioni belliche) dai nazisti ai quali essi negarono sia l'adesione all'Esercito repubblicano di Salò, sia l'impegno a farsi forza-lavoro.

E ciò pur essendo noti i metodi persuasivi e le rappresaglie che tale atteggiamento poteva comportare.

Quindi, anche fra gli internati la dignità dei militari italiani non venne meno, sorretta dal fermo esempio dei più anziani che assumevano il comando dei campi di concentramento.

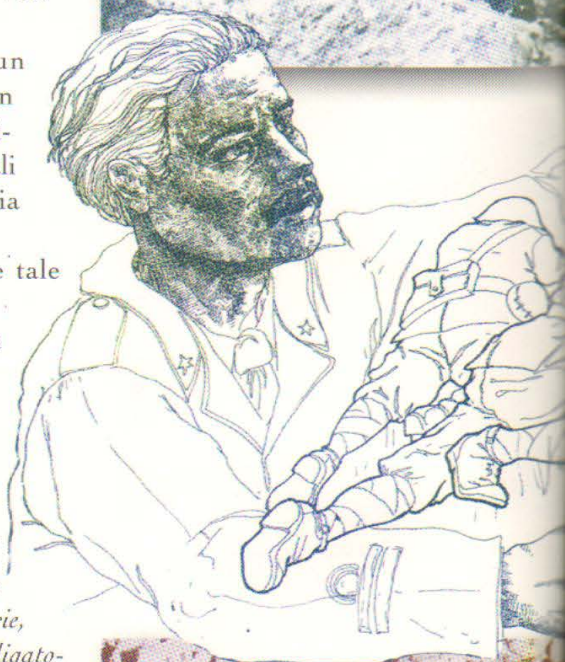
"The Star" del 26 aprile '45 scriveva testualmente: *«... gli Italiani hanno dovuto tenere insieme anima e corpo senza alcun aiuto della Croce Rossa, senza nessun incitamento se non quello della propria fede. Alla fine si è aggiunto il freddo che nell'inverno scorso ha raggiunto i -19°, mentre dai tetti delle camerate non riscaldate scendevano sui letti ghiaccioli di trenta centimetri. In queste condizioni, tormentati dalla tubercolosi, dalle dissenterie, dai reumatismi, dagli edemi, essi hanno resistito alla tragedia del lavoro obbligatorio. I Germanici riunivano gli ufficiali sotto la luce dei proiettori e là venivano impresari e contadini a scegliere gli schiavi per il lavoro».*

Solo l'1,03% dei prigionieri accettò il patto con i carcerieri mentre decine di migliaia morirono di stenti o addirittura suicidi: una sorte dura che non distinse né età, né gradi se si pensa che ben 17 furono i generali che non fecero più ritorno.

Sorte simile fu riservata anche ai prigionieri dei sovietici.

Rimanendo nell'argomento c'è, però, anche da chiedersi quanti nostri militari prigionieri degli Alleati avrebbero, oltre alle Unità Cooperatori, testimoniato la generosità del Volontario se fosse stato loro consentito di essere rimpatriati per unirsi alle operazioni belliche contro il nazismo.

Vi fu persino chi scrisse al Primo ministro Churchill affinché fossero accolte le proposte del nostro Governo di ricostituire, subito dopo l'armistizio, le nostre Grandi Unità da impiegare nella guerra di Liberazione.





1

1. Alpini e partigiani in montagna

2. Cerimonia per la concessione della Medaglia d'Oro alla Bandiera del Corpo Volontari della Libertà, comandato dal gen. Raffaele Cadorna

3. Adolfo Serafino, tenente del 5° alpini, comandante della Banda partigiana "Val Cbisone", Medaglia d'Oro alla memoria. (Disegno di Nicoletta Scotti, da "Quadrante", rivista delle Forze Armate)

4. Un pezzo controcarri in postazione

2



5. Reparti italiani entrano in una città liberata anticipando il 25 Aprile 1945

6. Militari italiani internati nel campo di Vietzendorf



L

LE MISSIONI DI PACE

a prima missione multinazionale del dopoguerra che impegna interi reparti di Volontari dell'Esercito porta, il 26 agosto 1982, la nostra Bandiera in Libano, un paese percorso dalla guerra civile. È lo stesso governo libanese a chiedere l'intervento di una forza di pace composta da italiani, francesi e americani.

Per l'Italia parte il 2° battaglione bersaglieri "Governolo" più un plotone Carabinieri, uno del Genio e una componente logistica, per un totale di 40 ufficiali, 81 sottufficiali e 400 militari di truppa Volontari.

Il rigoroso comportamento e la capacità di mantenersi neutrali, ma umani, dei nostri soldati riscuote l'ammirazione internazionale. Il 12 settembre il mandato del "Libano 1" scade e il reparto, comandato dal tenente colonnello Bruno Tosetti, rientra in patria.

L'uccisione del presidente Gemayel e l'eccidio dei palestinesi nei campi profughi di Sabra e Shatila fa però precipitare la situazione di quel Paese il cui governo chiede l'invio di un nuovo contingente multinazionale di interposizione.

Al comando del colonnello (poi generale) Franco Angioni, il 26 settembre 1982 inizia la missione "Libano 2" di Italcon di cui fanno parte: il 2° "Governolo", i paracadutisti del battaglione "Col Moschin", il "San Marco", un battaglione Logistico e altri reparti minori.

Nei 18 mesi a Beirut sono impiegati 8200 uomini e 150 infermiere Volontarie e si alternano anche i battaglioni: 10° bersaglieri "Bezzecca", 67° fanteria meccanizzata "Montelungo", 3° bersaglieri "Cernaia", 2° paracadutisti "Tarquinia", 5° paracadutisti "El Alamein" e uno squadrone "Cavaleggeri di Lodi".

A differenza dei drammatici bilanci statunitense (perdita di circa 300 uomini) e francese (85 militari), quello italiano registra la dolorosa ma unica perdita del Marò Filippo Montesi, coinvolto in un attacco terroristico. Il 3 aprile 1984 la missione è compiuta: Italcon ha presidiato un settore di circa 8 Km², disinnescando oltre 10 mila bombe per un totale di 150 tonnellate di esplosivo, curato 60 mila persone, effettuato il controllo dei campi profughi palestinesi a maggior rischio (Sabra e Shatila e Borji el Barajne).

Di seguito, le missioni succedutesi dopo il Libano.

- La partecipazione dell'Esercito all'operazione Onu "Provide Comfort" nel 1991 vede i Volontari presenti in Iraq-Kurdistan al comando del generale Mario Buscemi. Il compito (affidato anche a forze statunitensi, britanniche, francesi, olandesi, spagnole, belghe, turche e tedesche) è quello di soccorrere le popolazioni kurde rifugiatesi sulle montagne al confine con la Turchia per sottrarsi alla repressione delle truppe di Saddam Hussein.

Il contingente, denominato "Italfor-Airone", è costituito da paracadutisti dei battaglioni 5° "El Alamein" e 9° "Col Moschin", carabinieri paracadutisti "Tuscania", battaglione Logistico, reparto Sanità della "Taurinense", elicotteri del 1° reggimento Ale "Antares", infermiere Volontarie. In totale, con gli avvicendamenti, 1700 persone di cui il 65% militari di leva.

La missione, dal 3 maggio al 15 luglio, si caratterizza per una serie di attività: pattugliamento e presidio di zone sensibili, allestimento e gestione di tendopoli, vaccinazioni di 22 mila persone, migliaia fra interventi medici, trasporti terrestri e aerei di materiale di ogni genere. Il successo, della nostra presenza può trovare spiegazione anche nell'equilibrato rapporto fra la professionalità del personale di carriera e l'entusiasmo e la generosità dei Volontari di leva.

1. Una foto storica: l'arrivo dei Bersaglieri a Beirut nella prima missione multinazionale di pace del dopoguerra (1982)

2. All'Italia, in Libano, fu affidata fra l'altro la protezione dei campi profughi palestinesi a maggior rischio

3. Un anziano kurdo soccorso da Volontari italiani durante l'operazione "Airone" (1991)

4. Paracadutisti della "Folgore" attivano un posto di blocco nel Kurdistan iracheno



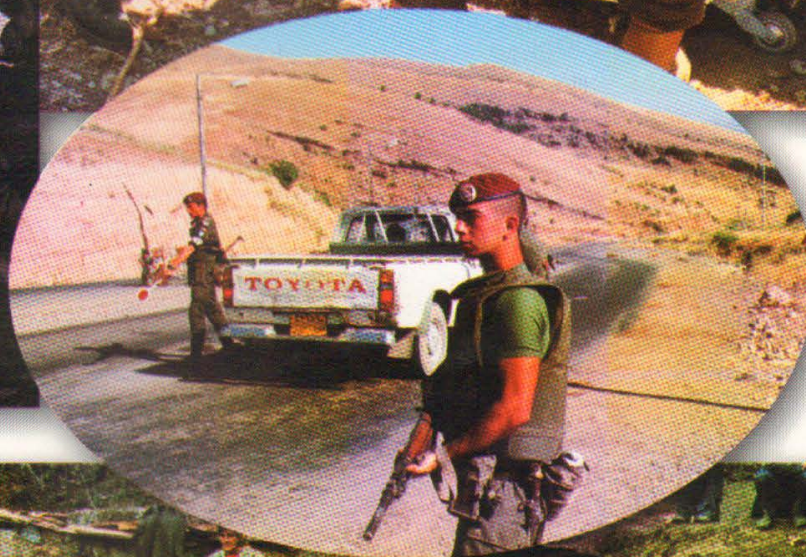
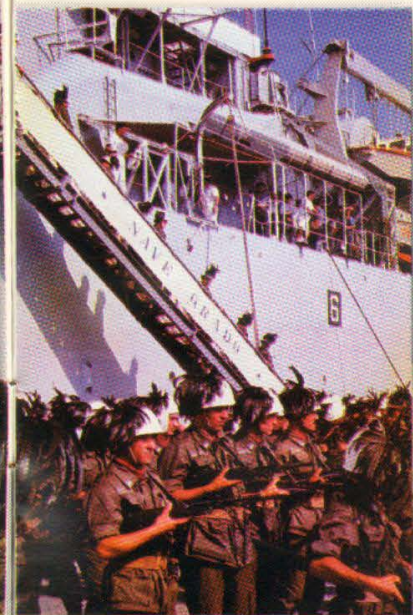
2



5

1

5.-6. L'intervento dell'Esercito non è stato rifiutato se un governo lo ha richiesto senza armi; è il caso della missione "Pellicano" (Albania 1991)



3

4

6



L

segue LE MISSIONI DI PACE

l'operazione prosegue in territorio turco con il contingente "Airone 2" composto di oltre 200 uomini al comando del colonnello Danilo Neri e impiegato, con altre forze internazionali, dal 16 luglio al 7 ottobre 1991.

- La missione "Pellicano", che ha impegnato l'Esercito in Albania nel periodo 17 settembre '91 - 4 dicembre '93, resterà probabilmente fra le più singolari perché - per aderire alla pregiudiziale imposta dal governo di quel Paese - il contingente Italfor è costituito da militari disarmati.

E' una decisione sofferta in cui prevale la convinzione che solo l'Esercito può assumersi la responsabilità di correre rischi con l' "invasione pacifica" di un Paese in coma politico-amministrativo e, soprattutto, sociale.

Il Capo di SME afferma: «Non mi sento né umiliato né offeso perché devo affrontare con l'Esercito un compito umanitario. L'Esercito è utile anche quando non usa le armi. In futuro azioni di questo tipo saranno sempre più all'ordine del giorno».

Nel "paese delle aquile", il contingente "Italfor-Pellicano" - al cui comando si succedono i generali Antonio Quintana, Carlo Ciacci e Antonio Tobaldo - impiega circa 300 uomini, fra ufficiali e sottufficiali, e poco più di 430 militari di leva Volontari. In totale, si avvicinano circa 5 mila uomini con compiti di assistenza sanitaria e immagazzinamento di viveri e medicinali.

I giovani di leva operano alacremente anche 16 ore al giorno e spesso in disastrose condizioni ambientali, meritando l'elogio di un alto esponente governativo che, fra l'altro, scrive: «Voi ci avete presentato, in ogni sfaccettatura, la vecchia e la nuova Italia senza la cui cultura, arte, civiltà noi saremmo più poveri. Voi rappresentate l'Italia con altissime qualità e dignità».

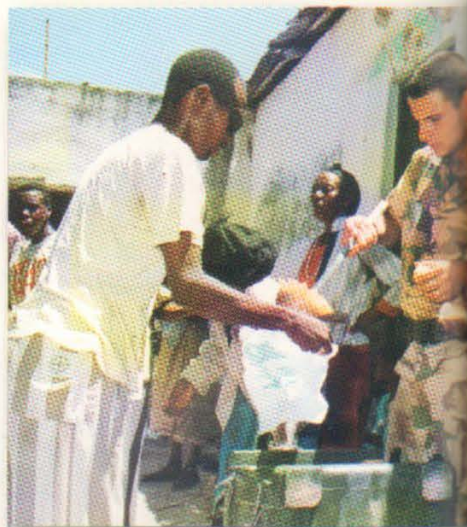
- La missione "Ibis" - che in territorio somalo coinvolge le 3 Forze Armate nel periodo 13 dicembre '92 - 23 marzo '94 - si connota quale la più importante missione del dopoguerra in termini di obiettivi, rischi e costi.

Le Unità dell'Esercito, in un settore profondo 350 chilometri e ampio 150, assolvono il compito di creare e mantenere un contesto di sicurezza idoneo a garantire la distribuzione di aiuti umanitari, l'assistenza economica e la riconciliazione politico-sociale. Al comando del contingente italiano si succedono i generali Giampiero Rossi, Bruno Loi e Carmine Fiore.

Oltre ai numerosi ammaestramenti tratti da questa missione, "Ibis" è anche un banco di prova irripetibile per il giusto dosaggio fra le componenti di professionisti e Volontari, con non meno tre mesi di servizio.

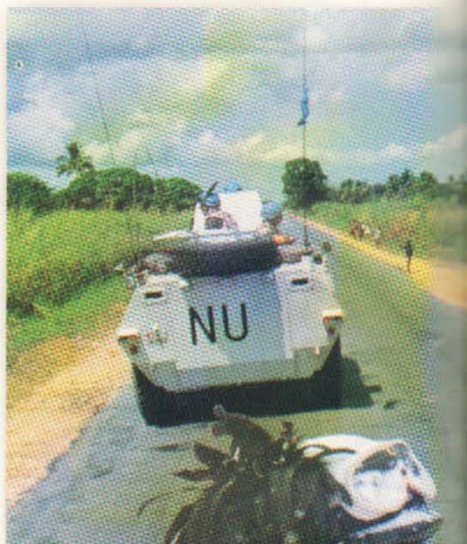
La difficoltà di costituire il contingente con i soli Volontari della brigata "Legnano" (che avvicenda la "Folgore" nel giugno 1993) è aggirata accentrando coloro che nei battaglioni Addestramento Reclute si dichiarano «disponibili per l'impiego all'estero». Tale esperienza ha accelerato il processo di costituzione di Unità pronte all'emergenza e integralmente formate da Volontari, a livello brigata (la "Garibaldi") e reggimento. Partiti su appello dell'Onu per ripristinare un minimo di sopravvivenza e creare premesse di normalità, gli uomini della "Folgore", prima, e della "Legnano", poi, si sono trovati coinvolti negli scontri fra bande armate divisi da rivalità tribali in campo etnico, religioso e politico. Risultato: la missione "Ibis" ha richiesto il sacrificio di 11 militari, di una crocerossina e di due inviati della RAI. Si sono inoltre registrati 107 feriti di cui 45 in combattimento.

- «Laggiù, in Mozambico, anche un semplice fuciliere di vigilanza all'oleodotto di Beira, così come l'aiutante di Sanità accorso per prestare aiuto ad un bimbo affamato, faceva politica estera dello Stato. Se avesse sbagliato, sarebbe stata l'Italia a sbagliare»: così il Capo di SME trattando della missione "Albatros" che ha portato alpini, elicotteristi, automobilisti, trasmettitori e sanitari in Mozambico.



3.-4. Due momenti dell'impegno militare italiano nell'operazione "Albatros" (Mozambico '93)

5.-6. Nella difficile situazione bosniaca, dal '95, i nostri Volontari continuano ad operare riscuotendo l'ammirazione generale



5



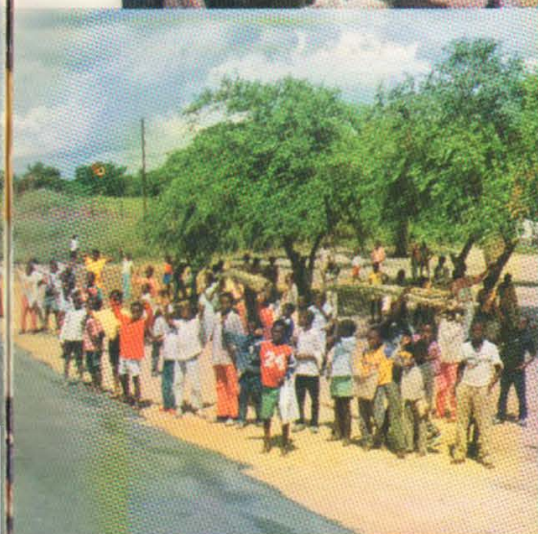
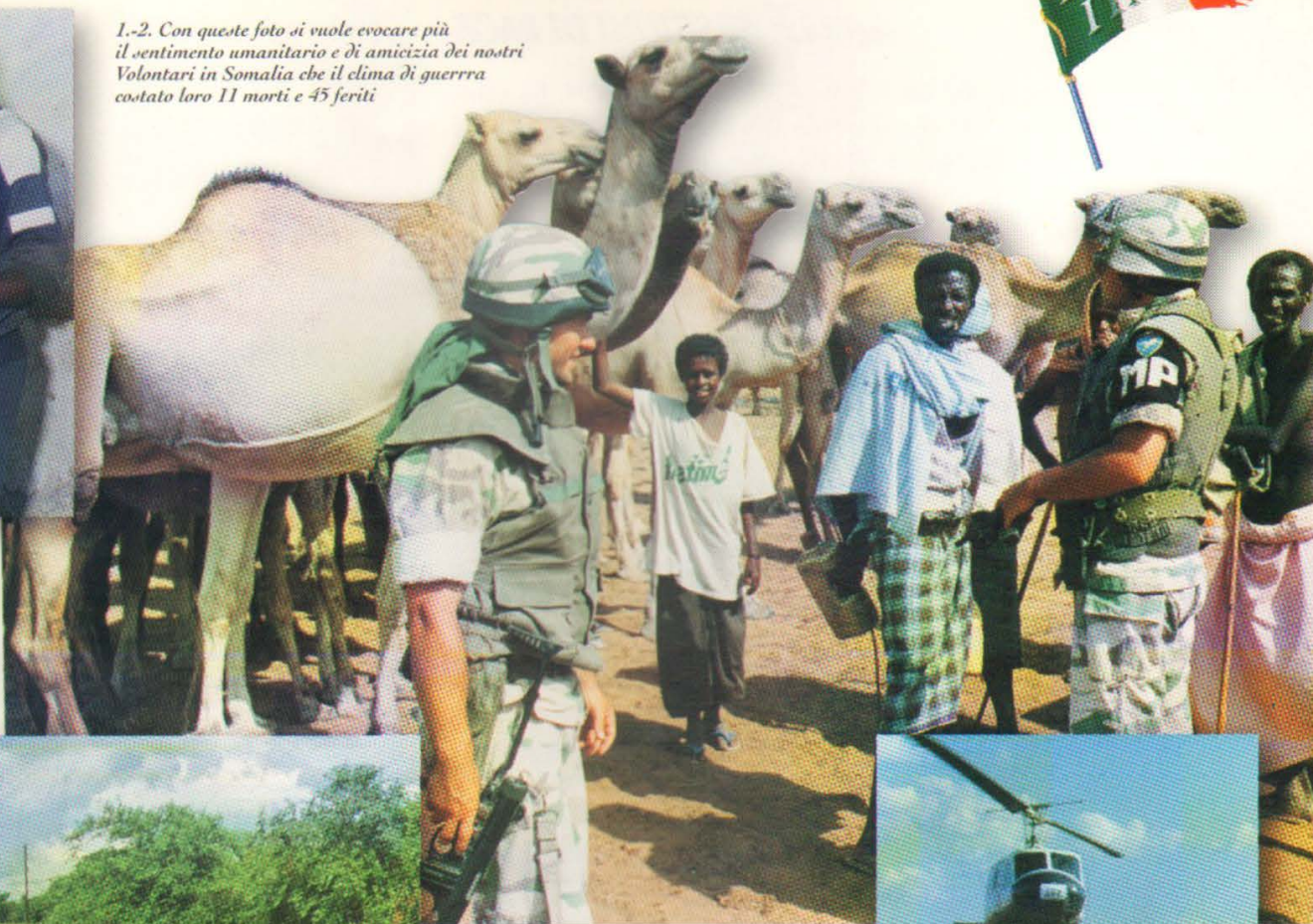
1.-2. Con queste foto si vuole evocare più il sentimento umanitario e di amicizia dei nostri Volontari in Somalia che il clima di guerra costato loro 11 morti e 45 feriti



1

2

3



4



6

U

segue LE MISSIONI DI PACE

n impegno che, dal febbraio '93 al dicembre '94, ha coinvolto oltre 4700 uomini delle brigate alpine "Taurinense" (gen. Luigi Fontana) e "Julia" (gen. Silvio Mazzaroli) in migliaia di attività umanitarie e operative.

Il doloroso costo umano di due giovani elicotteristi trova risarcimento nella certezza che il loro sacrificio non è stato inutile perché ha contribuito a difendere la pace e a restituire la speranza al popolo mozambicano.

- Le drammatiche conseguenze della dissoluzione della Federazione Jugoslava sono note per l'eco delle sofferenze imposte ai popoli che la costituivano, gettati in un baratro di atrocità a danno soprattutto degli inermi.

I massacri, la perfidia dei cecchini e le "pulizie etniche" sembrano aver fine con l'accordo firmato a Dayton (novembre 1995) e garantito dall'Onu con un contingente internazionale (Ifor) di 60 mila uomini di cui fa parte l'Italia (Italfor) presente dal 7 gennaio '96 con la "Garibaldi" (gen. Agostino Pedone), specialisti della "Folgore", "Cavalleggeri Guide", 11° Trasmissioni, 5° battaglione Logistico di manovra e reparto sanità "Centauro".

Su 3 mila km² (comprendenti le città-chiave di Sarajevo e Goradze), fra Volontari e professionisti sono tutt'ora impegnati circa 2.600 uomini ai quali vanno aggiunti i 5 mila di supporto in patria. Il 7 luglio '96 Italfor passa alle dipendenze della brigata "Folgore" (generali Bruno Viva e poi Luigi Cantone) per tornare alla "Garibaldi" (gen. Mauro Del Vecchio) il 25 marzo '97.

L'alto contributo di vite umane recato alla pacificazione della regione jugoslava - 10 militari e 7 civili - sottolinea che l'impegno umanitario italiano è tutt'altro che esente da rischi e, pertanto, meritevole di rispetto e solidarietà.

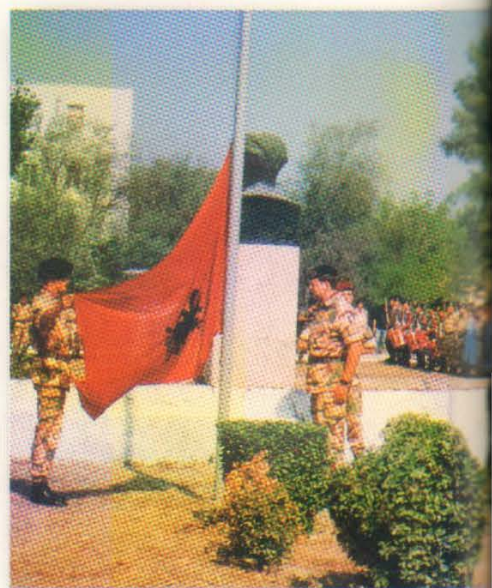
- Lo scorso anno, le vicende interne dell'Albania - scontri di fazioni, manifestazioni di piazza, esodi - si sono riproposte all'attenzione degli organismi internazionali; con la decisione 160 del Consiglio Permanente dell'Osce (27 marzo '97) e la risoluzione S/Res/1101 (28 marzo) del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, si è aderito alle richieste di assistenza avanzate dal governo albanese mediante una Forza di Protezione Multinazionale (Fmp). Tale Forza, con la leadership italiana, è stata costituita da francesi, greci, turchi, spagnoli, romeni, danesi e austriaci; comandante per le operazioni terrestri il generale Luciano Forlani. L'Esercito è stato rappresentato da circa 2.350 uomini, di cui 1.600 di truppa; di questi, 400 i Volontari.

La missione, denominata "Alba", è iniziata il 15 aprile 1997 ed è terminata l'8 agosto dello stesso anno.

- In conclusione, sull'esempio delle generazioni di Volontari susseguitesesi dall'Indipendenza, anche oggi si registra nei giovani una forte spinta ad aderire a valori di alto contenuto patriottico, sociale e umanitario e a farsi protagonisti di missioni in favore della comunità nazionale (ad esempio "Vespri Siciliani" e "Partenope 2") e internazionale sia per il ripristino dell'ordine, sia per recare soccorso a popolazioni in situazioni di gravi difficoltà alimentari e sanitarie. La capacità del Volontario italiano di interpretare entrambi i ruoli - quelli del Soldato professionalmente attrezzato e del Soccorritore generosamente motivato - ha suscitato sempre e ovunque apprezzamento e ammirazione: coraggio e ricchezza di sentimenti sono le virtù che costituiscono la loro cifra d'onore, dal Risorgimento all'Albania.

La gratitudine della Nazione vada a tutti coloro che volontariamente nei ranghi dell'Esercito Italiano, anche con il sacrificio della vita, hanno rafforzato la nostra fierezza di vedere onorato il Tricolore in tante vicine e lontane contrade del mondo.

Alberto Scotti





4

1. Il Ministro della Difesa alla partenza da Brindisi del Contingente italiano per l'Albania (15-4-97)

2. Cerimonia dell'Alzabandiera a Valona

3. Una visione "a volo d'uccello" della città di Valona

4. Veicolo trasporto truppe in pattugliamento nelle strade di Valona

5. Paracadutista nel porto di Durazzo

6. Al rientro del Contingente (8-8-97), il Generale Forlani, comandante della Forza di Protezione Multinazionale (FMP), consegna la Bandiera al Ministro della Difesa. La missione "Alba" è costata la vita all'Alpino Diego Vaira



3



6

Gennaio

- 1 G Maria SS. Madre di Dio
- 2 V S. Basilio e Gregorio
- 3 S S. Genoveffa
- 4 D S. Angela da Foligno
- 5 L S. Amelia
- 6 M Epifania del Signore
- 7 M S. Luciano
- 8 G S. Severino eremita
- 9 V S. Giocondo
- 10 S S. Aldo
- 11 D S. Igino Papa martire
- 12 L S. Modesto
- 13 M S. Ilario
- 14 M S. Felice di Nola
- 15 G S. Mauro abate
- 16 V S. Marcello
- 17 S S. Antonio abate
- 18 D S. Prisca
- 19 L S. Mario
- 20 M SS. Fabiano e Sebastiano
- 21 M S. Agnese
- 22 G S. Vincenzo
- 23 V S. Emerenziana
- 24 S S. Francesco di Sales
- 25 D Conversione di S. Paolo
- 26 L SS. Timoteo e Tito
- 27 M S. Angela Merici
- 28 M S. Tommaso d'Acquino
- 29 G S. Costanzo
- 30 V S. Serena
- 31 S S. Giovanni Bosco

Febbraio

- 1 D S. Verdiana
- 2 L Presentazione del Signore
- 3 M S. Biagio
- 4 M S. Gilberto
- 5 G S. Agata
- 6 V SS. Paolo Miki e Compagni
- 7 S S. Riccardo
- 8 D S. Girolamo E.
- 9 L S. Apollonia
- 10 M S. Scolastica
- 11 M Beata Vergine di Lourdes
- 12 G S. Eulalia
- 13 V S. Fosca
- 14 S S. Valentino
- 15 D SS. Faustino e Giovita
- 16 L S. Lucilla
- 17 M SS. Fondatori Servi di M.
- 18 M S. Simeone
- 19 G S. Mansueto
- 20 V S. Eleuterio
- 21 S S. Pier Damiani
- 22 D Cattedra S. Pietro
- 23 L S. Policarpo
- 24 M S. Sergio martire
- 25 M S. Costanza
- 26 G S. Nestore
- 27 V S. Gabriele dell'Addolorata
- 28 S S. Macario

Marzo

- 1 D I di Quaresima
- 2 L S. Quinto
- 3 M S. Tiziano
- 4 M S. Casimiro
- 5 G S. Adriano
- 6 V S. Marciano
- 7 S SS. Perpetua e Felicità
- 8 D II di Quaresima
- 9 L S. Francesca Romana
- 10 M S. Simplicio
- 11 M S. Costantino
- 12 G S. Innocenzo I Papa
- 13 V S. Patrizia
- 14 S S. Matilde
- 15 D III di Quaresima
- 16 L S. Agapito
- 17 M S. Patrizio vescovo
- 18 M S. Cirillo di Gerusalemme
- 19 G S. Giuseppe
- 20 V S. Claudia
- 21 S S. Benedetto
- 22 D IV di Quaresima
- 23 L S. Turibio
- 24 M S. Flavio
- 25 M S. Umberto
- 26 G S. Emanuele
- 27 V S. Augusta
- 28 S S. Sisto III Papa
- 29 D V di Quaresima
- 30 L S. Decio
- 31 M S. Beniamino

Aprile

- 1 M S. Ugo
- 2 G S. Francesco di Paola
- 3 V S. Pancrazio
- 4 S S. Isidoro
- 5 D Delle Palme
- 6 L S. Sabina
- 7 M S. Giovanni B. de La Salle
- 8 M S. Redento
- 9 G S. Maria di Cleofa
- 10 V S. Terenzio
- 11 S S. Stanislao
- 12 D S. Pasqua
- 13 L Dell'Angelo
- 14 M S. Tiburzio
- 15 M S. Crescente
- 16 G S. Benedetto
- 17 V S. Salvatore da Horta
- 18 S S. Galdino
- 19 D S. Emma
- 20 L S. Agnese di M.
- 21 M S. Anselmo Vescovo
- 22 M S. Leonida
- 23 G S. Giorgio
- 24 V S. Fedele da Sigmaringa
- 25 S Anniversario Liberazione
- 26 D SS. Cleto e Marcellino Papi
- 27 L S. Zita
- 28 M S. Pietro Chanel
- 29 M S. Caterina da Siena
- 30 G S. Pio V Papa

Maggio

- 1 V Festa del Lavoro
- 2 S S. Atanasio
- 3 D SS. Filippo e Giacomo
- 4 L S. Floriano
- 5 M S. Angelo martire
- 6 M S. Domenico Savio
- 7 G S. Flavia
- 8 V S. Vittore martire
- 9 S S. Cristoforo
- 10 D B. Beatrice d'Este
- 11 L S. Fabio
- 12 M S. Leopoldo
- 13 M S. Andrea
- 14 G S. Mattia apostolo
- 15 V S. Torquato
- 16 S S. Ubaldo
- 17 D Pentecoste
- 18 L S. Giovanni I papa
- 19 M S. Pietro Celestino
- 20 M S. Bernardino da Siena
- 21 G S. Valente
- 22 V S. Rita da Cascia
- 23 S S. Fiorenzo
- 24 D Maria SS. Ausiliatrice
- 25 L SS. Trinità
- 26 M S. Filippo Neri
- 27 M S. Agostino da Canterbury
- 28 G S. Emilio
- 29 V S. Massimino Vescovo
- 30 S S. Ferdinando Re
- 31 D Visitazione della B.V. Maria

Giugno

- 1 L Corpus Domini
- 2 M SS. Marcello e Pietro
- 3 M S. Martiri d'Uganda
- 4 G S. Quirino
- 5 V S. Bonifacio
- 6 S SS. Cuore di Gesù
- 7 D Cuore Immacolato di Maria
- 8 L S. Medardo
- 9 M S. Efrem dottore
- 10 M S. Getulio
- 11 G S. Barnaba
- 12 V S. Onofrio
- 13 S S. Antonio da Padova
- 14 D S. Eliseo profeta
- 15 L SS. Vito e Modesto
- 16 M SS. Quirico e Giulitta
- 17 M S. Ranieri
- 18 G S. Gregorio Barbarigo
- 19 V S. Romualdo
- 20 S S. Silverio
- 21 D S. Luigi Gonzaga
- 22 L S. Paolino da Nola
- 23 M S. Giuseppe Cafasso
- 24 M Natività di S. Giovanni B.
- 25 G S. Guglielmo
- 26 V SS. Giovanni e Paolo
- 27 S S. Cirillo d'Alessandria
- 28 D S. Ireneo
- 29 L SS. Pietro e Paolo
- 30 M SS. Primi Martiri Romani

Luglio

- 1 M SS. Aronne e Giulio
- 2 G S. Bernardino Realino
- 3 V S. Tommaso
- 4 S S. Elisabetta Portogallo
- 5 D S. Antonio M. Zaccaria
- 6 L S. Maria Goretti
- 7 M B. Benedetto XI
- 8 M S. Adriano III Papa
- 9 G S. Veronica Giuliani
- 10 V SS. Rufina e Seconda
- 11 S S. Benedetto abate
- 12 D S. Giovanni Gualberto
- 13 L S. Enrico
- 14 M S. Camillo de Lellis
- 15 M S. Bonaventura
- 16 G Madonna del Carmelo
- 17 V S. Alessio
- 18 S S. Emiliano
- 19 D S. Federico
- 20 L S. Margherita
- 21 M S. Lorenzo da Brindisi
- 22 M S. Maria Maddalena
- 23 G S. Brigida
- 24 V S. Cristina
- 25 S S. Giacomo apostolo
- 26 D SS. Anna e Gioacchino
- 27 L S. Arnaldo
- 28 M SS. Nazario e Celso
- 29 M S. Marta
- 30 G S. Pietro Crisologo
- 31 V S. Ignazio di Loyola

Agosto

- 1 S S. Alfonso
- 2 D S. Eusebio
- 3 L S. Lidia
- 4 M S. Giovanni M. Vianney
- 5 M S. Maria Maggiore
- 6 G Trasfigurazione N.S.
- 7 V S. Gaetano Thiene
- 8 S S. Domenico
- 9 D S. Romano
- 10 L S. Lorenzo
- 11 M S. Chiara
- 12 M S. Ilaria
- 13 G S. Giordano
- 14 V S. Massimiliano
- 15 S Assunzione di Maria Vergine
- 16 D S. Stefano d'Ungheria
- 17 L S. Giacinto
- 18 M S. Elena
- 19 M S. Giovanni Eudes
- 20 G S. Bernardo
- 21 V S. Pio X papa
- 22 S B.V. Maria Regina
- 23 D S. Rosa da Lima
- 24 L S. Bartolomeo
- 25 M S. Luigi IX di Francia
- 26 M S. Alessandro
- 27 G S. Monica
- 28 V S. Agostino
- 29 S Martirio di S. Giovanni B.
- 30 D S. Gaudenzio
- 31 L S. Giuliano

Settembre

- 1 M S. Egidio
- 2 M S. Elpidio
- 3 G S. Gregorio Magno
- 4 V S. Rosalia
- 5 S S. Lorenzo Giustiniani
- 6 D S. Petronio
- 7 L S. Regina
- 8 M Natività Maria Vergine
- 9 M S. Pietro Claver
- 10 G S. Nicola da Tolentino
- 11 V SS. Proto e Giacinto
- 12 S SS. Nome di Maria
- 13 D S. Giovanni Crisostomo
- 14 L Esaltazione della S. Croce
- 15 M Beata Vergine Addolorata
- 16 M SS. Cornelio e Cipriano
- 17 G S. Roberto Bellarmino
- 18 V S. Giuseppe da Copertino
- 19 S S. Gennaro
- 20 D SS. Martiri di Corea
- 21 L S. Matteo apostolo
- 22 M S. Maurizio
- 23 M S. Lino Papa
- 24 G B. Maria V. della Mercede
- 25 V S. Firmino
- 26 S SS. Cosma e Damiano
- 27 D S. Vincenzo de' Paoli
- 28 L S. Venceslao
- 29 M SS. Michele, Gabriele, Raffaele
- 30 M S. Girolamo

Ottobre

- 1 G S. Teresa di Gesù
- 2 V SS. Angeli Custodi
- 3 S S. Candido
- 4 D S. Francesco d'Assisi
- 5 L S. Giustina
- 6 M S. Bruno
- 7 M Beata Vergine del Rosario
- 8 G S. Ivo
- 9 V S. Giovanni Leonardi
- 10 S S. Francesco Borgia
- 11 D S. Placida
- 12 L S. Serafino
- 13 M S. Edoardo re
- 14 M S. Callisto I papa
- 15 G S. Teresa d'Avila
- 16 V S. Margherita Alacoque
- 17 S S. Ignazio d'Antiochia
- 18 D S. Luca evangelista
- 19 L S. Paolo della Croce
- 20 M S. Maria Bertilla
- 21 M S. Gaspare del Bufalo
- 22 G S. Donato vescovo
- 23 V S. Giovanni da Capistrano
- 24 S S. Antonio M. Claret
- 25 D S. Crispino
- 26 L S. Evaristo
- 27 M S. Sabina
- 28 M SS. Simone e Giuda ap.
- 29 G S. Narciso Vescovo
- 30 V S. Gerardo
- 31 S S. Quintino

Novembre

- 1 D Tutti i Santi
- 2 L Comm. Defunti
- 3 M S. Martino de Porres
- 4 M S. Carlo Borromeo
- 5 G SS. Zaccaria ed Elisabetta
- 6 V S. Elena
- 7 S S. Prosdocimo Vescovo
- 8 D SS. 4 Coronati martiri
- 9 L Ded. Basilica Lateranense
- 10 M S. Leone Magno
- 11 M S. Martino V. Tours
- 12 G S. Giosafat
- 13 V S. Diego francescano
- 14 S S. Nicola Tavelic
- 15 D S. Alberto Magno
- 16 L S. Fidenzio
- 17 M S. Elisabetta d'Ungheria
- 18 M Ded. Bas. SS. Pietro e Paolo
- 19 G S. Fausto
- 20 V S. Felice
- 21 S Pres. Beata Vergine Maria
- 22 D S. Cecilia
- 23 L Cristo Re
- 24 M S. Andrea
- 25 M S. Caterina d'Alessandria
- 26 G S. Bellino Vescovo
- 27 V S. Francesco A. Fasani
- 28 S S. Giacomo della Marca
- 29 D I di Avvento
- 30 L S. Andrea

Dicembre

- 1 M S. Eligio
- 2 M S. Bibiana
- 3 G S. Francesco Saverio
- 4 V S. Giovanni Damasceno
- 5 S S. Saba abate
- 6 D II di Avvento
- 7 L S. Ambrogio
- 8 M S. Imm. Concazione
- 9 M S. Siro
- 10 G B. Vergine Maria di Loreto
- 11 V S. Damaso papa
- 12 S S. Giovanna F. de Chantal
- 13 D III di Avvento
- 14 L S. Giovanni della Croce
- 15 M S. Valeriano
- 16 M S. Albina
- 17 G S. Lazzaro
- 18 V S. Graziano
- 19 S S. Fausta
- 20 D IV di Avvento
- 21 L S. Pietro Canisio
- 22 M S. Demetrio
- 23 M S. Giovanni Kety
- 24 G S. Adele
- 25 V Natività del Signore
- 26 S S. Stefano
- 27 D S. Giovanni Evangelista
- 28 L Santa Famiglia di Gesù
- 29 M S. Tommaso Becket
- 30 M S. Eugenio Vescovo
- 31 G S. Silvestro I Papa

Calendario delle festività militari



Festività comuni alle Forze Armate

Anniversario della Fondazione della Repubblica 2 GIUGNO

Giorno dell'Unità Nazionale - Giornata delle Forze Armate e del Combattente -

Giornata del Decorato al Valor Militare e dell'Orfano di Guerra. 4 NOVEMBRE

Festività dell'Esercito

• Feste d'Arma e di Specialità

Arma dei Carabinieri 5 GIUGNO

Arma di Fanteria 24 MAGGIO

Granatieri 18 APRILE

Bersaglieri. 18 GIUGNO

Alpini 15 OTTOBRE

Carristi 1 OTTOBRE

Paracadutisti. 23 OTTOBRE

Lagunari 25 GIUGNO

Arma di Cavalleria 30 OTTOBRE

Arma di Artiglieria 15 GIUGNO

Arma del Genio e Trasmissioni . . . 24 GIUGNO

Aviazione dell'Esercito 10 MAGGIO

Anniversario della concessione della M.O.V.M. per la guerra 1915-18

Anniversario dell'entrata dell'Italia nella guerra 1915-18

Anniversario della costituzione (1659)

Anniversario della costituzione (1836)

Anniversario della costituzione (1872)

Anniversario della costituzione (1927)

Anniversario della battaglia di El Alamein (1942)

Anniversario del riconoscimento ufficiale della Specialità (1984)

Anniversario del fatto d'arme di Pozzuolo del Friuli (1917)

Anniversario della battaglia del Piave (1918)

Anniversario della battaglia del Piave (1918)

Anniversario della costituzione della prima Unità dell'ALE (1955)

• Feste dei Corpi Logistici e Tecnico

Corpo di Sanità. 4 GIUGNO

Corpo di Amministrazione 14 DICEMBRE

Corpo Veterinario 27 GIUGNO

Corpo di Commissariato 30 SETTEMBRE

Corpo Automobilistico 22 MAGGIO

Anniversario della costituzione (1833)

Anniversario della costituzione (1856)

Anniversario della costituzione (1861)

Anniversario della costituzione (1873)

Anniversario dei primi grandi trasporti automobilistici di Unità nella battaglia degli Altipiani (1916)

Giustizia Militare 27 GENNAIO

Anniversario della costituzione (1937)

Corpo Tecnico dell'Esercito 9 OTTOBRE

Anniversario della Unificazione dei Servizi Tecnici (1980)

STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

V Reparto

COORDINAMENTO GENERALE

Col. Franco Baldi

IDEAZIONE E TESTI

Alberto Scotti

ASSISTENZA

Ten. Col. Nicola Ficco - Ten. Col. Giuseppe Michelangeli - Magg. Luigi Castrignanò - Ten. Mario Traietti - Mar. Ord. Carmine Polignano

REALIZZAZIONE GRAFICA

Skate s.r.l. - Roma

STAMPA E ALLESTIMENTO

Stabilimento Grafico Militare - Gaeta

SI RINGRAZIANO PER LA COLLABORAZIONE

Museo del Risorgimento, Milano - Museo del Risorgimento, Bologna - Museo Civico del Risorgimento, Bergamo - Museo Nazionale di San Martino, Napoli - Galleria Nazionale

d'Arte Moderna, Roma - Galleria d'Arte Moderna, Firenze - Pinacoteca di Brera, Milano - Museo Civico "Giovanni Fattori", Livorno - Civici Musei, Pavia

Servizio Pubblica Informazione della Difesa, Biblioteca Militare Centrale, Ufficio Storico, Ufficio Rivista Militare e Centro Cinefoto TV dello Stato Maggiore dell'Esercito



ESERCITO ITALIANO



BANDIERA DI GUERRA DELL'ESERCITO ITALIANO

*Consegnata dal Presidente della Repubblica,
a Roma il 3 novembre 1996,
è decorata di Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia,
di Medaglia d'Oro al Valor Militare
e di Medaglia d'Oro al Valor Civile*